

GERONIMO

Magazine

**CRISTINA
MAGGIOLI**

Giugno 2024 - N.67

**ERALDO
PECCI**

**MAURIZIO
DELLA MARCHINA**

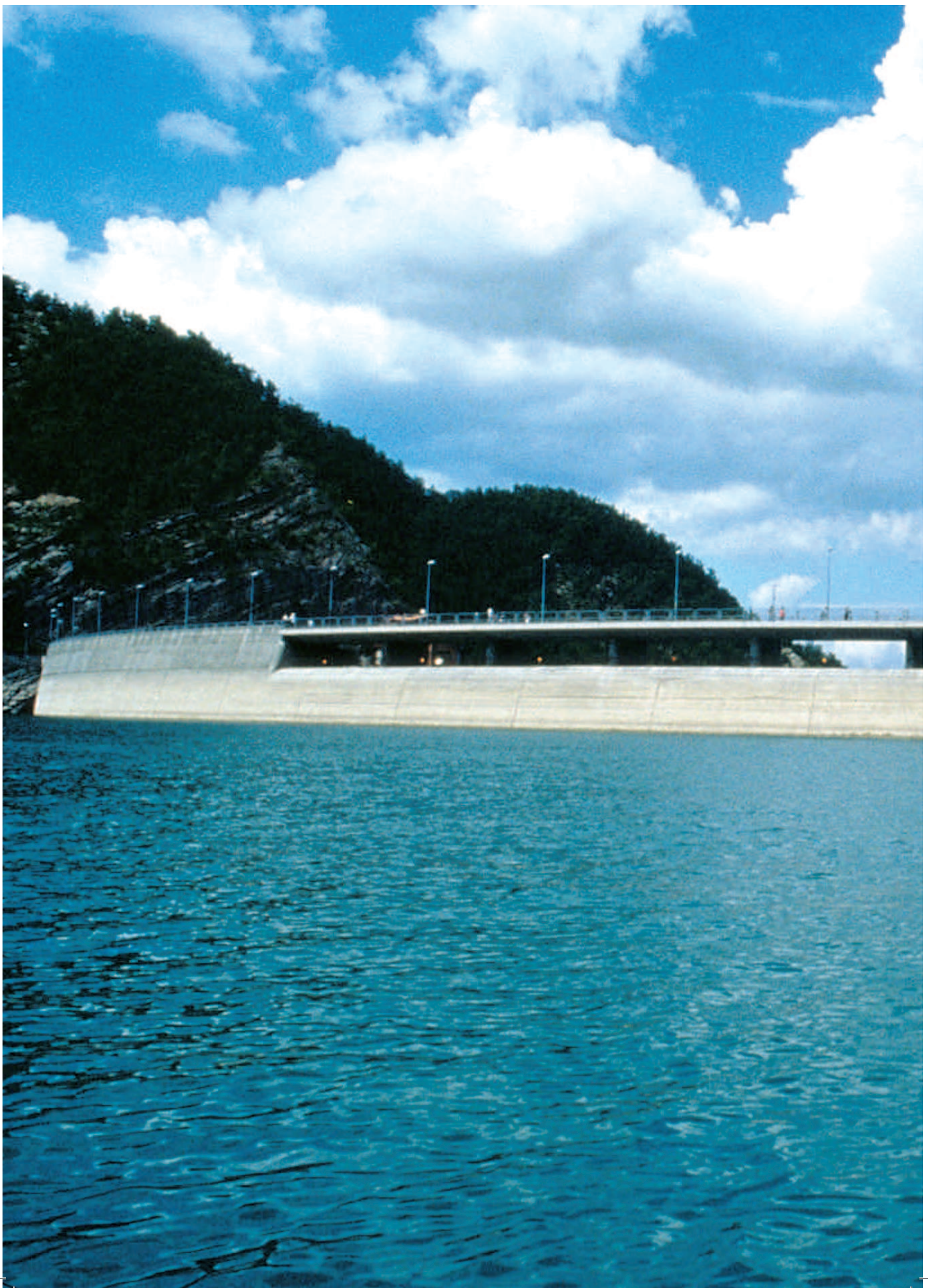
BETOBABIA

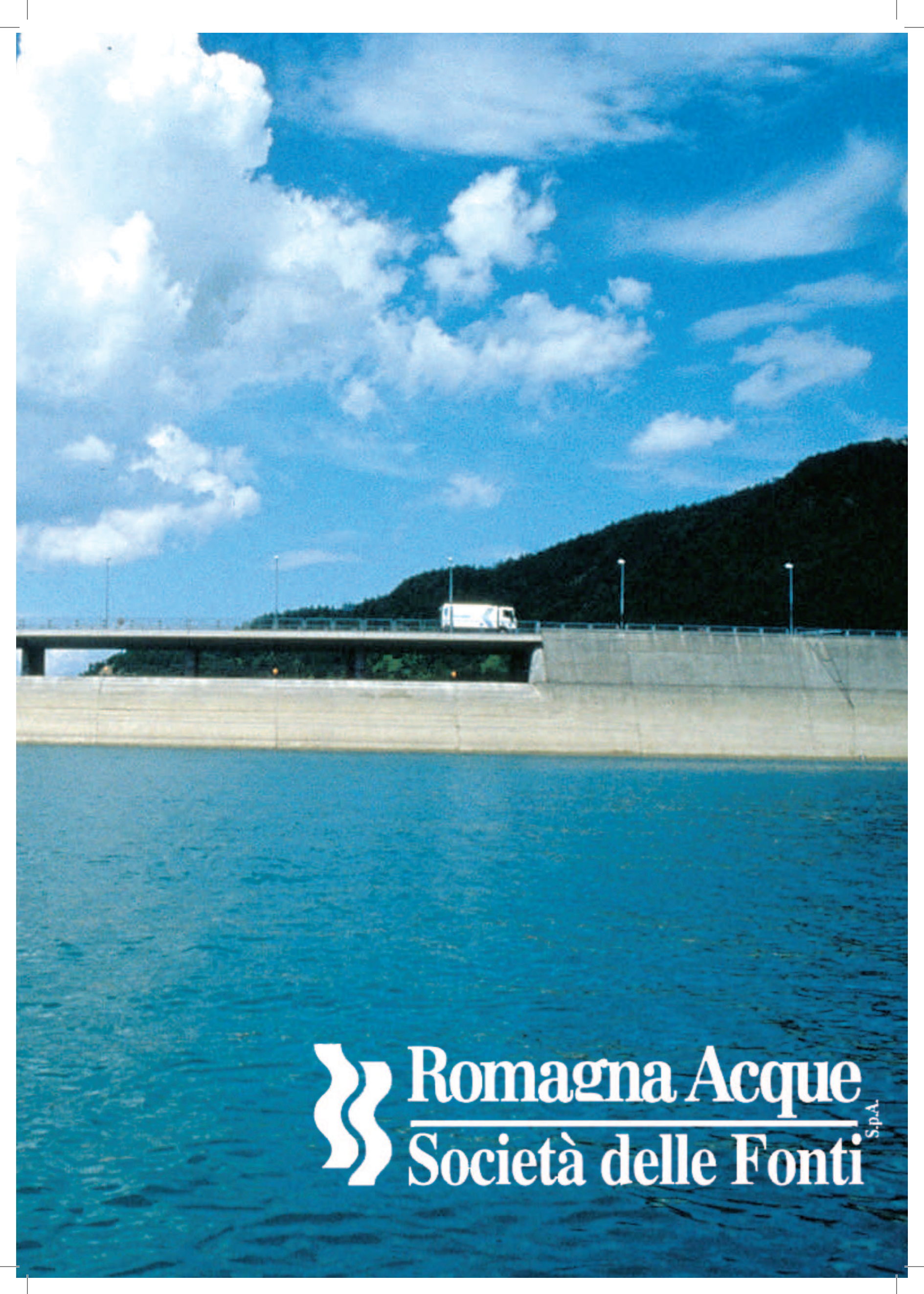
**PANOZZO
EDITORE**

**RIMINI
SPARITA**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

8 Cristina Maggioli	48 Disco Diva
14 Eraldo Pecci	53 L'angolo di Rimini Sparita
18 Panozzo Editore	57 Alberto Pazzaglia (Betobahia)
23 Maurizio Della Marchina	60 Abbigliamento uomo fra '800 e '900
26 Food in tour	64 Geronimo e le tracce di fumo
31 Alice Bigli	69 Lola Falana
35 Sergio Abbondanza	75 Il festival di Santarcangelo
38 L'antico oratorio	78 La rimini del Rock'n'Roll
43 Giancarlo Frisoni	80 Letti e ascoltati
46 Mystfest	84 Poësis



Opera in copertina di Stefano Ronci in
collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Vittorio Pietracci
Elio Pari
Giulia Airaudò
Daniela Muratori
Alexia Bianchi
Davide Collini
Georgia Galanti
Ersilia Angelini
Rimini Sparita
Marco Valeriani
Domenico Chiericozzi
Zamagni Arte
Francesco Marcuzzi
Matteo Mazzocchi



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Web Wizards Agency

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



NICE TO MEET YOU



8

14



18



23



26



31



35



38

43



48



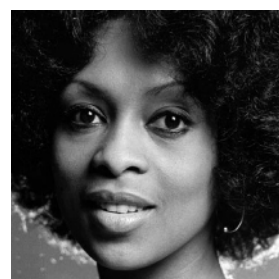
57



60



69



75



Il volto di una donna, e che donna, illumina la copertina del 67esimo numero di Geronimo Magazine. Per dare il via alla stagione più importante dell'anno non è un caso che si sia scelta Cristina Maggioli, una manager vincente, una creatrice di idee e di iniziative, il simbolo di un'Academy fiore all'occhiello del Gruppo che fa capo ad una famiglia storica.

In mano anche stavolta, care amiche ed amici, avete un compagno di lettura che festeggia ormai il settimo anno di attività anche in quel caso con il volto di una donna all'epoca al centro del gossip e dello spettacolo come la riminese Nicole Minetti.

Ma torniamo ad oggi. Incontrerete all'interno personaggi più o meno noti di tanti settori della vita di oggi. Rivedo con piacere "Piedone" Eraldo Pecci, calciatore di grandissimo talento, che nella sua carriera ha indossato maglie prestigiose e che oggi è uno dei commentatori più attenti e simpatici della tv. La mia maglia è quella del Bologna, tifoso quale sono, e per gli sportivi di fede rossoblù Eraldo è uno degli uomini simbolo di quel calcio fatto di palloni pesantissimi e di scarpette con i tacchetti di ferro.

Maggioli, Pecci e tanti altri nomi: per esempio lo scrittore e fotografo d'inchiesta Giancarlo Frisoni fresco fresco di un nuovo libro che vi lascerà a bocca aperta; Alberto Pazzaglia in arte Betobahia, fantastico trascinatore di refrain musicali estivi a cominciare dallo storico "Ciapa la Galeina"; il veterinario Giuseppe Abbondanza, la bravissima Alice Bigli, l'editore Panozzo, le storie di Davide Collini, gli artisti di una volta e, infine, un nuovo arrivo nell'accampamento degli Apache di Geronimo. Saluto con piacere accogliendolo a braccia aperte l'amico e collega Domenico Chiericozzi a quale auguro buon lavoro e presto altri nuovi arrivi per dimostrarvi che l'entusiasmo e la partecipazione nel nostro lavoro quotidiano restano sempre in pole position.

Il sole comincia a picchiare e il caldo si fa sentire: l'estate è con noi. Divertitevi e leggete, mi raccomando. Sotto l'ombrellone o sul lettino, Geronimo riesce sempre a darvi la giusta e gradevole compagnia.

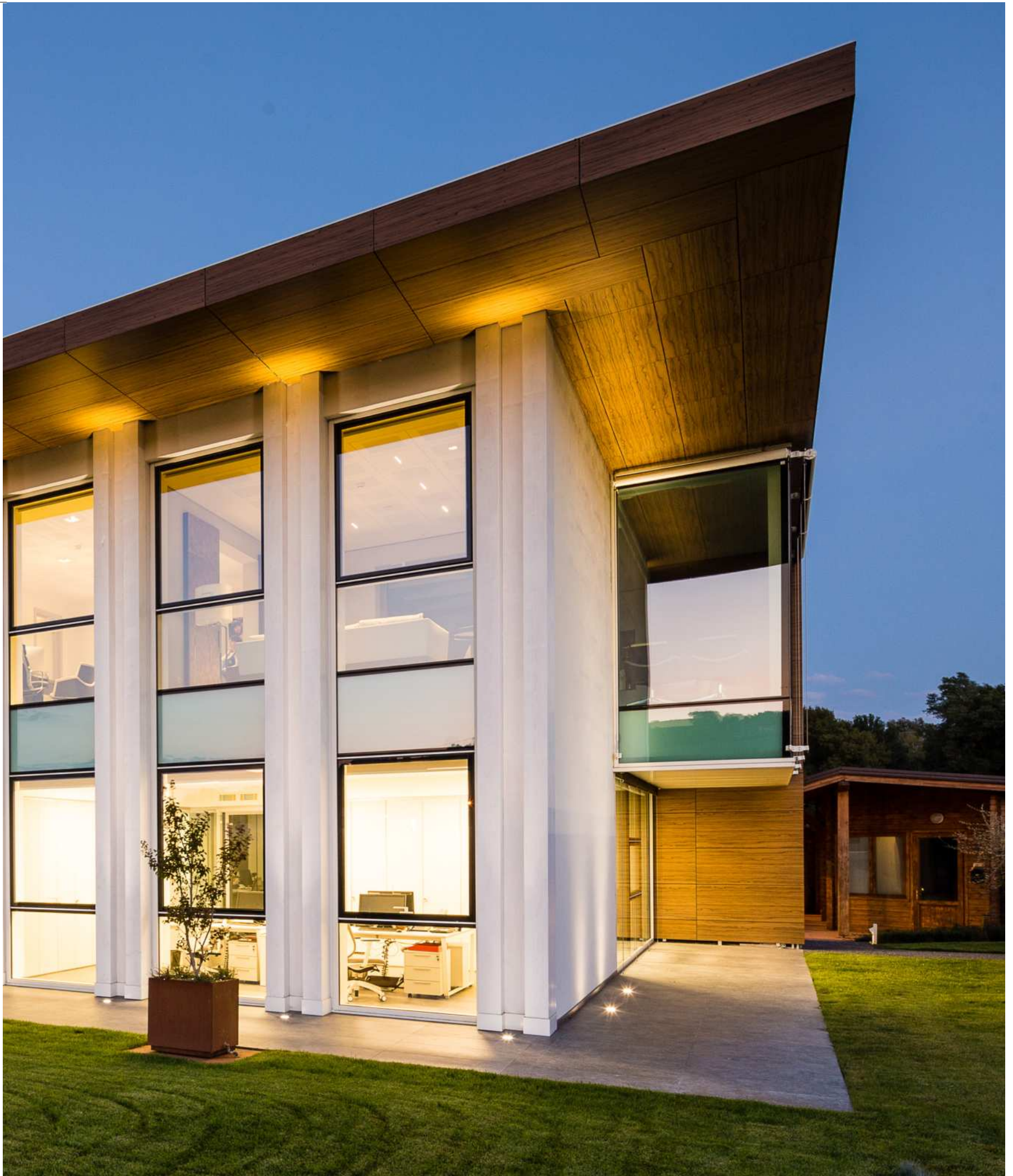
Buona lettura.

Il direttore



Società Italiana Gas Liquidi SpA

Via Famignano, 6/8 - 47824 Poggio Torriana (RN) · Tel. 0541 675252
info@vulcangas.com · www.vulcanenergie.com · www.vulcangas.com



vulcan
Tutta l'energia di cui hai bisogno



di Vittorio Pietracci

CRISTINA MAGGIOLI

Cuore pulsante dell'Academy, fiore all'occhiello dell'azienda di famiglia

Giovane, ma alle spalle l'esperienza necessaria maturata nel corso di oltre 30 anni. Cristina Maggioli è certamente una donna in carriera. Laureata in Scienze Politiche, mostra sin da subito propensione ed interesse per gli aspetti sociologici e le relazioni tra le persone.

Negli anni '90 entra nell'azienda di famiglia, una realtà solida, in costante espansione. Si occupa all'inizio di editoria, seguendo in qualità di segreteria di redazione un mensile dedicato alla cultura locale, che fonda assieme al prof. Stefano Pivato, storico e saggista, già Rettore dell'Università di Urbino. In seguito si dedica all'allora emergente area di business Informatica, occupando un ruolo direzionale che le permette di contribuire alla selezione e crescita di collaboratori e manager.

Dal 2002 è Consigliere delegato alle Risorse Umane del Gruppo Maggioli, un'attività che le permette di coniugare competenze e attitudini, portando ad una riorganizzazione e gestione delle aree risorse umane e amministrazione del personale, mantenendo attivo il rapporto con il territorio.

Nel 2014 fonda, in conformità alla Direttiva Regionale 85/2012, il primo "piccolo gruppo educativo aziendale" della Regione Emilia Romagna, a Santarcangelo, per agevolare la conciliazione lavoro famiglia.

Dal 2017 è membro del Consiglio di Amministrazione di Uni.Rimini, società consortile che nasce con la finalità di sostenere e promuovere le attività del Campus di Rimini dell'Università di Bologna, la ricerca scientifica, la crescita culturale e imprenditoriale presso aziende ed enti locali del territorio riminese.

Nel 2021 inaugura la Maggioli Academy, corporate academy del Gruppo Maggioli. Segue per passione e attitudine personale, su mandato della famiglia Maggioli, le

attività legate al mondo della ristorazione: il ristorante "La Sangiovesa", "ViaSaffi32" e l'azienda agricola "Tenu-ta Saiano".

E' di circa tre anni fa la creazione della Maggioli Academy, uno dei fiori all'occhiello del vostro

Gruppo che fu proprio Lei ad inaugurare. Ce la può inquadrare alla luce delle attività svolte evidenziando gli obiettivi a breve termine e l'assetto operativo? Quali sono i progetti in corso e sviluppo, l'attenzione alla responsabilità sociale d'impresa e l'importanza di creare una rete con il territorio?



"Maggioli Academy è la Corporate Academy di Gruppo Maggioli, ha iniziato la propria attività nel 2021 e rappresenta uno spazio e un tempo dedicati alle opportunità e alle potenzialità della formazione continua e alla condivisione del sapere, in cui da un lato valorizzare le competenze interne al Gruppo e dall'altro, nell'ottica di gestire l'orientamento e favorire il reperimento di nuovi talenti e competenze, è

uno strumento per rafforzare i rapporti con i diversi stakeholder esterni (istituti superiori, istituti professionali, università, istituti tecnici superiori, aziende e liberi professionisti). Nel 2023, in accordo con gli obiettivi del progetto "Academy diffusa", è stata inaugurata una nuova sede di Maggioli Academy a Rende (Calabria), dove sono già stati avviati alcuni progetti".

Tre gli ambiti in cui si esprime Maggioli Academy:

- **Alta formazione:** rappresentando il polo della conoscenza di Maggioli che consente ai **dipendenti del Gruppo** di sviluppare le **competenze professionali**, di leadership, di pensiero creativo e le competenze tec-



niche di specializzazione con l'obiettivo le risorse umane interne.

- **Supporto alla strategia:** nell'accompagnare i processi di **change management**; **rappresentando** il luogo in cui nascono i **vivai delle figure professionali strategiche** per il business. Essendo un luogo fisico e digitale in cui esperti **mettono in condivisione il loro sapere** e in cui avviene lo **scambio** e la co-generazione di **idee a supporto dell'innovazione**.
- **Sviluppo di una rete di contatti:** rafforzando i **rapporti con i diversi stakeholder** esterni grazie alla partnership con università, centri di ricerca, scuole di specializzazione e istituti, rendendo Maggioli sempre più un **luogo di apprendimento rivolto al futuro tecnologico e di innovazione**.

Le attività dell'Academy sono guidate da un Comitato Tecnico Scientifico di cui faccio parte io in qualità di Presidente, insieme alla Prof.ssa Greta Nasi dell'Università Bocconi ed esperta di Public Innovation, la Dott.ssa Simonetta Cavasin, esperta di HR e Organizzazione e il Dott. Andrea Biraghi, esperto in sviluppo di nuovi mercati e start-up, in qualità di componenti. L'Academy è dotata inoltre di una sua struttura organizzativa, coordinata dalla Dott.ssa Nicoletta Belardinelli”.

L'Academy collabora attivamente con gli atenei

universitari locali e regionali? Ci può raccontare le sinergie che queste collaborazioni innescano come strumento di confronto e crescita e di avvio di attività che possano creare opportunità anche a livello occupazionale?

“Le collaborazioni attive sono numerose sia con istituti di formazione di primo e secondo grado, Istituti Tecnici Superiori (ITS) e Università. Tra le Università con le quali Maggioli collaboriamo ci sono: Università di Bologna, nelle sedi di Rimini, Cesena e Forlì; Università di Camerino; Università di Trento; Università di Udine; LUISS di Roma; Università della Calabria; Università Bocconi. Fra le attività di maggior impatto nella ricerca di giovani talenti cito:

- **Il Corso di Laurea Professionalizzante in Tecnologie dei Sistemi Informatici**, in cui Maggioli, oltre ad accogliere tirocinanti, progetta e gestisce con propri docenti interni le ore di formazione e laboratori del modulo Cloud;
- **Corso “Framework e Tecnologie di Sviluppo in ambienti enterprise”** realizzato a Rende in partnership con il Dipartimento di Ingegneria, Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (DIMES) dell'Università della Calabria;
- **FITSTIC** (Fondazione ITS per le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), che progetta



percorsi di formazione superiore rivolti a giovani diplomati che vogliono sviluppare competenze tecniche e tecnologiche e di cui l'azienda è socio sostenitore: in questo ambito vengono forniti beni materiali, accolti ragazzi in stage ed erogate ore di formazione;

- **ITS INCOM**, con sede a Busto Arsizio. In questo ambito Maggioli offre agli studenti di vari corsi delle opportunità di stage;
- **Istituto Superiore Pascal Comandini**, in cui l'azienda fa parte del Comitato tecnico scientifico, organismo ideato per favorire l'innovazione dell'organizzazione degli istituti tecnici e consolidare i rapporti della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e sviluppare le alleanze formative.

Nel 2023 le iniziative Academy hanno portato a 33 inserimenti in 4 società del Gruppo (Maggioli SpA, Hibo, BSD, Injenia)”.
Entrando nel personale e partendo da un'analisi generale, la donna manager ha compiuto molti passi in avanti nel tempo ed oggi, come nel Suo caso, è diventata una delle colonne portanti di un'azienda così elevata. Si può fare ancora qualcosa in più?

Certamente anche se credo non possa essere la mia gene-

razione quella che cambierà le cose, ma mi auguro quelle a venire. La mia generazione ha cominciato a prendere consapevolezza, io mi sento una privilegiata per essere nata in una famiglia con il DNA imprenditoriale. Noi come azienda investiamo sulle nuove generazioni proprio perché possano cambiare le cose e abbiano gli strumenti per farlo. Tra le iniziative che vanno in questa direzione sicuramente c'è Girls Code It Better, un'iniziativa tutta al femminile, promossa da Officina Futuro Fondazione W-Group che punta ad indirizzare le ragazze degli istituti secondari di primo e secondo grado verso studi in campo STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

Anche a livello aziendale interno l'investimento per promuovere la parità di genere è fortemente perseguito. A novembre 2023, al fine di consolidare e mantenere negli anni l'impegno nella promozione di una realtà sempre più inclusiva e attenta alle diversità, Maggioli ha ottenuto la certificazione per la parità di genere (Unipdr 125:2022), la quale rappresenta un importante risultato e al tempo stesso l'inizio di un ambizioso percorso di miglioramento continuo. Sempre nel 2023 è stato istituito un comitato guida, di cui io faccio parte, e redatta una politica di parità di genere.

Un percorso iniziato diversi anni fa e che comprende, tra le altre cose, anche il Maggiolino, il Piccolo Gruppo Educativo aziendale, a sostegno delle persone che lavorano in azienda. Si tratta infatti di una struttura interna riservata ai figli dei dipendenti, che si pone l'obiettivo di



semplificare il rientro al lavoro, dopo la nascita dei loro bimbi. Il Maggiolino è attivo a Santarcangelo dal 2014 e ospita bambini dai 6 ai 36 mesi. In 10 anni di attività sono stati ospitati circa 50 bambini. Quest'anno in occasione del decennale verrà riattivata l'iniziativa bimbi in azienda.

Lei segue da vicino tre grandi realtà come la Sanguovesa, Via Saffi e la Tenuta Saiano: la ristorazione resta una forza della nostra territorialità. Al pari del turismo e del congressuale oppure ha ancora margini di crescita?

“Nella realtà riminese, al di là dei grandi numeri che si fanno, io credo che ci siano enormi margini di crescita. In termini di qualità, rispetto all'accoglienza, la Romagna è rinomata in quanto popolo accogliente ed ospitale e che per questo, ben si presta all'attività ristorativa. Però ci sono dei margini di crescita importanti, c'è ancora tanto lavoro da fare e, anche su questo punto, nutro grande fiducia nelle nuove generazioni.

Io vedo mia figlia e il suo compagno che sono impegnati, dopo aver fatto studi specifici, in questo settore, nello specifico all'interno di Tenuta Saiano e noto un approccio differente ma molto interessante e da cui spesso rimango affascinata. Per questo sottolineo l'importanza di investire nei giovani e di metterli nelle condizioni di fare. Io parlo della mia esperienza, con mia figlia e il suo ragazzo che, durante il Covid, in maniera molto casuale sono stati messi alla prova e hanno dimostrato che con competenza e passione si possono fare grandi cose. Mio padre ha costruito un posto meraviglioso, che necessitava di

una gestione all'altezza, che loro sono riusciti a portare. C'è una grande carenza di personale in questo settore proprio per questo motivo, i ragazzi e le ragazze non vogliono più fare questo lavoro, a meno che non ne siano imprenditori in prima persona, perché non hanno la possibilità di conciliare la propria vita privata con quella lavorativa. Anche nel settore della ristorazione è necessario iniziare a parlare di welfare.

Oltre a questo è necessario un investimento sulla formazione, per riuscire a trattenere i giovani talentuosi e di qualità che, in molti casi, per avere prospettive di crescita sono costretti ad andare all'estero provocando un grave danno all'industria del turismo italiana”.

Nel privato, se ha piacere di parlarne, che tipo di donna è Cristina Maggioli? Diversa dall'imprenditrice e dalla manager oppure con le stesse peculiarità?

“Purtroppo, o per fortuna, io sono sempre me stessa. Sicuramente fatico a stare in ambienti formali, adoro l'informalità, e di conseguenza non mi trovo a mio agio negli ambienti in cui non è concessa. Credo fortemente nel gruppo e nell'armonia di squadra: all'interno del mio team ci sono persone con cui potrei tranquillamente condividere momenti anche molto più personali. Fatico a scindere vita privata e vita lavorativa, se non mi trovo bene al lavoro penso che non riuscirei a tornarci ogni giorno. Antepongo l'armonia al risultato, o meglio parto da quest'ultima, perché penso che l'armonia sia in grado di portare risultati importanti sia alla persona che all'azienda”.



WORLD SUPERBIKE

WE MAKE EXCITEMENT



EMILIA ROMAGNA ROUND

MISANO CIRCUIT

14-16 June 2024



PROSECCO DOC



ACERBIS

PROMETEON

Misano
MWC
World Circuit
Marco Simoncelli



di Elio Pari

ERALDO PECCI

La storia del calcio tra passato presente e futuro!

Parlare di calcio e non di pallone (che sono due cose molto diverse) con Eraldo Pecci è sempre tempo speso bene. L'ex trequartista di Bologna, Torino, Fiorentina, Napoli, Vicenza e della Nazionale, oggi apprezzato commentatore sportivo, ha sempre qualcosa di nuovo di interessante da raccontare. Con Eraldo, in un mondo pallonaro diventato così pieno di parole vuote e insignificanti, luoghi comuni e frasi tutte uguali, si ritrova il gusto dell'ascolto e del confronto. Senza peli sulla lingua.

Ma partiamo dalla nostra regione che incrocia il pallone: mi sembra davvero un momento speciale, lo definirei d'oro.

“Il mio Bologna in Champions, Parma in A, Sassuolo, Modena, Reggiana, Cesena in B, poi Rimini, Piacenza e di qualcun altro mi dimentico, in C. Un bel risultato, quasi mi sembra di sognare. Qui, da noi, ci siamo rimboccati davvero le maniche e i risultati sono arrivati. Guardate il Cesena. Hanno fatto più A che B, più B che C e sono un esempio, con una città di 50mila abitanti. Hanno un vivaio importante. Ma nell'anno agonistico che ci ci siamo lasciati alle spalle un applauso a Bologna e Parma, che sono andate benissimo. Del Bologna cosa dire: miracolo in ogni senso. Io ho visto giocare in coppa Italia a Firenze il Parma di Pecchia. Nel primo tempo gli emiliani, da quello che hanno messo sul rettangolo verde...lo ammetto è stato un calcio bellissimo. Al di là delle eliminazione in quel frangente, ho fatto i miei complimenti a Pecchia: davvero bravo. Il mister è uno che conosce a fondo il mestiere; ha lasciato ai giocatori più talentosi libertà. Del resto il calcio è questo. Tu devi organizzare la squadra, in difesa, a centrocampo e in attacco, poi il resto lo fanno i ragazzi. Io penso che

questi nuovi “guru” che sono in giro, che vogliono passare per scienziati. Mah...Lo ridico: il calcio è semplice. A volte non è facile giocare neppure in maniera facile. Alla fine il mister accompagna la squadra al successo. Ma quasi sempre vince il tecnico che ha in mano il gruppo tecnicamente più forte e trova situazioni pratiche per arrivare allo scopo. La vittoria finale”.



Allora caro Pecci partiamo dalla televisione che guarda il football e lo commenta. Come la vedi?

“La domanda è interessante. Davvero stuzzicante. Tu sai meglio di me che in televisione contano le immagini. Chi ha diritti utilizza servizi ad hoc per parlare anche meno. Quindi tutto il resto del “circo” deve trovare situazioni alternative e nel contempo molto stuzzicanti per portare a casa audience. Spesso tutto questo parlare non è costruttivo. Ma se non hai le immagini e devi fare ore e ore di messa in onda, metti lì gente che si confronta. Quindi molto spesso si finisce per disquisire troppo e anche in certe situazioni male. Il calcio piace e il tifoso che lo consuma si “abbevera

ad ogni fonte”. Sento spesso dire che il calcio si sgonfia. Sono anni che lo dicono. Ma siamo tutti ancora qua. Le televisioni la fanno da padrone: ogni situazione, anche la più marginale, diventa un evento. Da noi i grandi campioni non vengono più, vanno a giocare in Spagna o in Inghilterra o in Germania. Quindi la comunicazione li deve sostituire pure con qualcosa. Specialmente a livello televisivo o social. Però il pallone di casa nostra, in un modo o nell'altro continua a fare parlare e creare proseliti. E ne avremo da parlare ancora per un bel po' di tempo. Anche se in molti tentano di sgonfiarlo questo calcio. Ti dirò che in parte ci sono riusciti. Vediamo se

riescono a finire l'opera. Mi auguro di no”.

E degli ultimi opinionisti giunti, che sgomitano per conquistare il posto sul campo dello share. Cosa pensi?

“Ognuno vede le cose a proprio modo. Questi giovani però affibbiano giudizi spesso troppo trancianti. Sento dire e ripetere: Allegri è cotto, Pioli out, Ancelotti è bollito, Mourinho alla frutta....Mi viene un pochino da ridere. Noto che nell'ultima generazione di colleghi opinionisti e allenatori tutti tendono, come ho detto sopra, ad essere un tantino scienziati. Gli opinionisti devono un tantino limitarsi nei giudizi, avere una certa pazienza dialettica e didattica”.

Allora caro Eraldo dicci come è cambiato questo mondo pallonaro d'Europa da quando hai cominciato Tu dal Superga a Cattolica.

“Dividiamo le due cose. Il calcio giocato, dal football e dal suo mondo economico, quello dei soldi, degli ingaggi. Io quando ho iniziato ho avuto la fortuna di apprendere da allenatori di inizio '900. Quelli avevano una conoscenza della materia sicuramente molto superiore alla mia. Stavamo tutto il giorno ad allenarci sui fondamentali: per dominare la palla, capire dove sarebbe finita, come giocare con i compagni. Tecnici con una professionalità mostruosa per quei periodi. Oggi pur studiando di più, credo che i “mister” né sappiano meno. Poi i giovani che si avvicinano a questo gioco. E' sparito l'oratorio, la strada dove i ragazzi si divertivano con la palla di cuoio duro. Poche società davvero si impegnano nel vivaio: chi lo fa poi raccoglie i risultati. I ragazzi pagano per andare a giocare nelle squadre la quota. Ma ti pare?? Si guarda troppo al lucro, in generale, poco alla crescita graduale e morale, quella dei valori dei futuri uomini. In questo il calcio lo vedo molto cambiato. Dai miei tempi”.

Siamo tutti troppo schematizzati, ad iniziare da chi va in campo?

“Credo - prosegue Eraldo - che ogni generazione abbia grandi giocatori. Ricordo Paolo Pulici. Giocava sempre spalle alla porta. Ma la sentiva forte l'aveva dentro e quando gli allungavo il pallone, lui si girava faceva goal senza guardare la rete. Questi istinti, anche oggi esistono negli atleti. L'importante è esprimerlo e far si

che si possa dare al singolo individuo la possibilità di tirare fuori il meglio che ha nel suo bagaglio. Ti chiedo io una cosa. Perché da tanti anni non nasce un Baggio, o Del Piero, Totti, Rivera o Antognoni? La risposta è semplice. I mister che iniziato ad allenare i bambini, invece di accompagnare la crescita dell'individuo, secondo me schematizzano troppo presto il singolo a fare cose meccaniche. I cosiddetti schemi. Ad un bambino viene detto....passala di qua, passala di la, passala sopra, passala sotto. Mi spieghi questo come fa questo ad esprimere la propria tecnica, se viene bloccato dentro a una forma

mentale che per il bambino è solo un danno. Io sono convinto che in giro i talenti come Pulici, Baggio o Del Piero ci sono. Gli allenatori devono essere bravi a farli crescere, tirando fuori da loro quello che sanno fare, aiutandoli a migliorare i fondamentali. L'allenatore a livello giovanile non deve aver la smania di insegnare il proprio calcio ad un ragazzino. Ma deve avere la forza di educare il giovane a scoprire il meglio di se stesso. Altrimenti si combinano danni”.

Quanto mancano oggi strada e oratorio nel mondo del pallone e nella crescita dei

giovani?

“Come dicevamo prima, mancano tanto. Queste due cose erano l'avvicinamento a quello che poi sarebbe stato un calciatore da grande, se era capace. Era bello ritrovarci da bambini in strada o all'oratorio per dare calci. Anche i nostri genitori sapevano dove eravamo e finché si faceva sport, stavamo lontano dai pericoli e loro stavano tranquilli. Si era tutti felici: quello era un sistema forte di unione, solidarietà, vita, che univa la famiglia alla pratica sportiva. Poi ricordo che quando si giocava da ragazzini, sugli spalti i genitori erano educatissimi. Alla fine da avversari anche loro, come noi in campo, si davano la mano in tribuna. Gli esempi erano composti, rispetto ad oggi. Manca quella forma di valore morale tra la vita e il calcio, specialmente a livello formativo”.

Come vedi il prossimo Europeo che si gioca a giugno?

“Io noto che ci sono in competizione squadre molto più dotate di talento della nostra. Però devi sapere che un campionato di 40 partite, alla fine lo vince chi è più bravo. Perché 40 gare sono molte. Mentre un torneo estivo, come l'Europeo, con meno match da giocare lo vince sempre una squadra forte, ma non sempre la migliore



in tutto e per tutto. Ti faccio un esempio. La Nazionale Azzurra in Spagna, nel 1982, ha vinto mettendo sotto il Brasile. Ma se i brasiliani avessero disputato più contese, ci avrebbero dato 20 punti di distacco. Il Brasile era veramente la formazione più forte. Invece in una gara secca andò così. L'Europeo è come un partita a tressette. Se tu sei il più bravo, ma non ti girano le carte, la mano è unica...hai voglia. Non vinci. Tu sei fuori e perdi. Vince un altro. Sul lungo raramente non si afferma la squadra più forte in quella annata."

Diciamo ora attenzione agli stranieri. Ma non ai giocatori. Parliamo dei nuovi proprietari dei club. Il 50 per cento della serie A dal prossimo anno non parlerà più solo italiano.

"Una volta l'industriale di successo era un personaggio passionale e investiva attraverso gli utili delle proprie aziende nella società di calcio. Otteneva spesso fama, notorietà e magari qualche piccolo guadagno. Poi i tempi sono improvvisamente cambiati. Definitivamente tramontati i tempi degli Agnelli, Berlusconi, Ferlaino, Moratti, Bertolotti, Garrone, Pianelli e tanti altri. Oggi le aziende fanno fatica. I bilanci sono spesso in rosso. Quindi meno soldi da investire nelle passioni personali. Osservo che in Italia sono arrivati tante aziende americane a mettere dollari nel nostro campionato e nel sistema. Tanti americani. Probabile che questi fondi di investimento pensino di investire oggi un quantum e magari rivendere tra qualche anno creando utili. Potrebbe darsi. Speriamo che gli States non facciano la stessa fine della Cina. Mi riferisco all'Inter, che purtroppo con la proprietà degli occhi a mandorla è rimasta in bolletta. Per fortuna sono arrivati gli americani"

Ultima cosa. Eraldo questo calcio ti rende ancora felice, oppure ti mette un tantino di tristezza e

malinconia?

"Io guardo molte partite. Tante perché adesso è il mio lavoro. Ho visto ultimamente gli spareggi tra Venezia e Cremonese, per accedere alla massima divisione: mi sono divertito. Ma sono più le gare in cui mi annoio. Questo un tempo non accadeva. Vedo partite con giocatori talentuosi ai quali viene dato un gioco...che però difficilmente riesce a piacermi. E forse piace poco anche agli stessi attori in campo. Ma devono eseguire gli ordini. Poi vedo un calcio con atleti che si buttano sempre a terra. Tecnici che si imbufaliscono quando non viene dato un calcio di punizione. Questo non mi piace. Bisogna stare in piedi fino all'ultimo calcio preso negli stinchi. Altrimenti le partite non durano neppure mezz'ora a tempo. Da terra non si fa goal e non si migliorano le performances. Così facendo il nostro prodotto peggiora. Gli inglesi che stanno sempre in piedi portano a casa 4 miliardi di diritti televisivi. Perché da loro c'è agonismo e spettacolo. Da noi se mettiamo in tasca 1 miliardo è molto. Poi quando andiamo a giocare in Europa e ci menano forte, ma l'arbitro non fischia...e allora ci riprendiamo subito e corriamo tutti veloci come il vento"

Eraldo Pecci parte per la sua nuova avventura come commentatore degli Europei. Il prossimo anno ancora Domenica Sportiva per "mamma" Rai?

"Adesso godiamoci questa appendice estiva con la nostra nazionale impegnata in Germania. Poi riguardo al prossimo campionato vedremo. Vorrei andare in pensione e godermi qualche viaggio e il mare della nostra riviera. Avevo un patto con Jacopo Volpi (Capostruttura Rai Sport ndr) che saremmo andati in quiescenza lo stesso anno. Al momento non so che dirti. Vedremo. Nel frattempo Forza Italia"





LASCIATI SORPRENDERE *e rivoluziona il tuo benessere*



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com

Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Stefano Baldazzi

PANOZZO EDITORE

Un affare di famiglia

Nel cuore di Rimini, al numero 25 di via Clodia, c'è la sede dell'editore Panozzo, un luogo dove i libri reclamano vistosamente la proprietà della maggior parte dello spazio, lasciando all'editore giusto quello per sedersi. Tomi vecchi e nuovi, molti dei quali mostrano i segni dei viaggi affrontati prima di rientrare nella sede che li ha generati, testimoniano la cura e l'affetto coi cui sono stati creati e seguiti nel tempo. Provo una sensazione estremamente piacevole, accomodandomi in mezzo a quella carta stampata e rilegata, uno stato d'animo che mi invita ad avere la massima cura anche delle parole che dico, per non apparire come una nota stonata fra tanti nobili spartiti. La cosa migliore che posso fare è quella di lasciare la parola a Massimo Panozzo.

«Mio padre Umberto, professore di Lettere, ancora ricordato con affetto e stima da tanti suoi ex alunni, è stato un autore appassionato di testi letterari, linguistici e di didattica. Dopo aver pubblicato, a metà degli anni Cinquanta, una Storia della Letteratura Italiana con la Paravia di Torino, aprì, con alcuni soci, la Lexicon, una casa editrice con sede a Faenza, alla quale affidò la sua fortunata Grammatica della lingua italiana. Purtroppo l'impossibilità di gestire un doppio lavoro lo costrinse a chiuderla, cedendo i volumi pubblicati alla Le Monier di Firenze. La sua vocazione all'insegnamento, tuttavia, non fu capace di spegnere la passione per l'editoria, che, nel frattempo, aveva contagiato anche me, nato e cresciuto in mezzo ai libri; così nel 1981 abbiamo aperto Panozzo Editore, un'attività nella quale mi ha coadiuvato fino agli ultimi anni della sua lunga vita».

In quali settori editoriali avete concentrato il vostro impegno?

«Abbiamo iniziato con una collana di didattica, utilizzando dei testi di mio padre, poi una che si chiamava Quaderni di Cultura che, secondo i dettami di mio padre, doveva avere, come caratteristica, innanzitutto quella di non ripetere cose già scritte; erano dei saggi rigorosi nei contenuti, ma semplici nel linguaggio, che ne favoriva il carattere divulgativo. Questa scelta rima-

ne uno dei nostri riferimenti editoriali, anche se il volume che abbiamo appena pubblicato *Mestieri e Botteghe Riminesi del Quattrocento* di Oreste Delucca, costituisce l'eccezione che conferma la regola: un lavoro di grande importanza per chi vorrà in futuro studiare la Rimini del Quattrocento; in due volumi per un totale di millequattrocento pagine, che racchiudono testi, appendici documentarie, duecentododici tavole statistiche, un ricchissimo glossario e minuziosi indici analitici. Un lavoro eccezionale, che racchiude cinquant'anni di studi e ricerca negli archivi di Stato».

Insomma un'editoria focalizzata prevalentemente su saggistica e didattica.

«La didattica è stata poi in parte abbandonata. Maggiore impulso hanno avuto saggi di storia, costume e memoria, con particolare attenzione al nostro territorio. Nel 1988 abbiamo dato vita a *Microstorie*, una collana ancora portante, a cui sono particolarmente affezionato. Il primo volume, *A tavola con i Malatesti*, è un libro di storia da gustare anche a tavola (il testo contiene anche delle ricette Malatestiane oggi ripetibili). Con la recente pubblicazione *La Rimini del Rock'N'Roll*, siamo arrivati



all'ottantesimo volume di questa collana. Un'altra iniziativa che voglio sottolineare è la pubblicazione dei quattro libri fotografici dell'avvocato Catrani, che possiede un archivio smisurato di immagini della nostra città. Abbiamo poi prodotto una collana di saggi, che tratta di grandi filosofi, eventi storici e nuovi testi di critica letteraria.

Questa attività, per la sua specificità, immagino abbia generato contatti con gli Atenei universitari.

«Da una collaborazione con alcuni insegnanti dell'Università di Bologna sono nate due collane bilingue con testo a fronte: la prima: *Episodi*, dove si possono trovare traduzioni di testi poco noti, tra cui quelli della poetessa russa Cvetaeva, la seconda *Belgica*, dedicata ad autori



belgi in lingua francese.
Insomma il nostro resta un lavoro di nicchia dentro al quale ci muoviamo in settori differenti».

Lavoro di nicchia sì, ma con una grande eccezione.

«Nel 2002 abbiamo prodotto *Un tuffo nell'azzurro*, un corso di insegnamento dell'italiano per stranieri, su due livelli, che si è rivelato un successo anche economico. Del primo volume, già alla terza edizione, ne abbiamo vendute 70.000 copie e abbiamo scoperto che è stato copiato in mezzo mondo, dal Sud America fino all'Iran: recentemente, una studentessa dell'università di Teheran ci ha scritto per chiederci il secondo volume in formato PDF, dato che la copisteria dell'università aveva solo quello del primo volume! Noi siamo abituati a curare prima la qualità del prodotto che l'eventuale profitto, ma questa improvvisa fonte di reddito ci sta dando un contributo significativo per superare le difficoltà quotidiane, che affliggono gli editori di nicchia».

Una casa editrice di nicchia, ma anche rigorosa-

mente familiare, garanzia di continuità e coerenza.

Sì, i primi tre volumi della collana Itinerari sono stati scritti da mio figlio Tommaso.

*Si tratta di piccoli libri, guide preziose (quella su Rimini è stata pubblicata anche in inglese) per scoprire e conoscere la città sia attraverso i monumenti più noti sia nei suoi angoli meno conosciuti; quella intitolata *Sulle tracce della Rimini di Fellini*, è uscita nel 2020, in occasione del centenario della nascita del grande regista».*

Con la distribuzione come siete organizzati?

«Siamo molto presenti sul nostro territorio, dove, oltre che in libreria, i nostri volumi sono venduti anche presso esercizi commerciali non abitualmente deputati al libro (cinema, enoteche, gastronomie).

Abbiamo distributori regionali e qualcuno anche all'estero; i nostri volumi sono anche acquistabili tramite il

nostro sito <http://www.panozzoeditore.com> e sui canali online più diffusi.

Ad oggi abbiamo pubblicato cinquecento libri ».





35°



Palio de lo Daino

MONDAINO dallo **15** allo **18 AGOSTO 2024**

Vieni a rivivere l'atmosfera avvincente del medioevo al **Palio de lo Daino**. Un'esperienza magica e coinvolgente ti aspetta, con tornei, sbandieratori, mercatini medievali e tanto altro ancora... **Unisciti a noi per un viaggio nel passato che non dimenticherai mai!**



mondainoeventi.it

SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanelo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel: 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



di Stefano Baldazzi

DOTTOR MAURIZIO DELLA MARCHINA

Il Gran maestro della Confraternita della tagliatella

Dopo aver trascorso tanti anni tra ambulatori e corsie ospedaliere, arrivato all'età della pensione, il dottor Maurizio Della Marchina, di famiglia originaria della Valconca fino dal 1600, riminese di estrazione salesiana, ha pensato bene, che fosse arrivato il tempo per occuparsi delle proprie passioni, da puro edonista.

Settantotto anni portati magnificamente, ha dedicato la sua vita professionale ai suoi pazienti ed ora, quando non è impegnato con l'adorato nipote, si gode il tempo libero, tra interessi culturali, viaggi e degustazioni gastronomiche.

«Mi sono laureato a Bologna, nel 1971, in Medicina, poi, nel corso degli anni, ho conseguito quattro specializzazioni: in Igiene e Salute Pubblica; in Geriatria, a Modena, mentre Dermatologia e Diabetologia le ho ottenute a Ferrara.

All'Ospedale degli Infermi di Rimini sono stato Capo Reparto in Geriatria, fino al 1983; ero l' Aiuto del Primario Dottor Giorgio Renzi, che oggi ha novantasei anni ed è ancora attivo sui social, nonché amico di Facebook.

Nei vent'anni di attività in ospedale, mi sono anche dedicato a far realizzare un servizio di Dietologia, prima assente nella nostra realtà.

Nel 1994 ho lasciato l'attività ospedaliera per aver maturato il diritto alla pensione, ma ho continuato ad esercitare la professione, come Medico di famiglia, fino al 2017, quando ho raggiunto definitivamente l'età pensionistica



per anzianità.

Quando ho lasciato la professione non mi sono neppure ricandidato al ruolo di consigliere all'Ordine dei Medici, carica ricoperta per tanti anni: ho ritenuto infatti, che fosse importante lasciare spazio ai giovani per favorire il ricambio generazionale, foriero di nuove idee; inoltre il nuovo impegno familiare, di fare il nonno, aveva preso il sopravvento sulle restanti attività».

Un nonno molto attivo e pieno di interessi, vecchi e nuovi, a cui dedicarsi con passione e allegria.

«Non appartengo alla categoria di quelli che non riescono a rinunciare al proprio ruolo e ai privilegi ottenuti in tanti anni di impegno professionale. Credo sia importante vivere il proprio tempo trovando nuovi stimoli e interessi per affrontare la cosiddetta terza età, rimanendo attivi sia sotto il profilo fisico, sia sotto quello intellettuale. Certamente gli anni che passano portano inevitabilmente problemi di salute e ci vuole anche fortuna per superarli; occorre fare prevenzione, ma anche cercare di non spegnere la propria curiosità verso nuove conoscenze.

Come ho detto, ho una nipote di quattro anni, Camilla e, quando richiede la presenza dei nonni, gli altri impegni devono attendere, ma non li trascuro: ho una discreta collezione di cartoline d'epoca della mia amata Rimini e, naturalmente, mi piace ap-

profondire la conoscenza della storia del nostro territorio (invogliato in questo dal lascito culturale del mio antico insegnante di storia e filosofia del Liceo Serpieri, il mitico professor Nevio Matteini).

Faccio parte del Lions Club Rimini Host, del quale sono stato anche presidente e ne seguo con passione le importanti attività di servizio.

Sono entrato in contatto con "Gli amici delle rosse" un gruppo di appassionati possessori di auto d'epoca. Possiedo una vecchia Volkswagen rossa, ma non ancora d'epoca, che però mi ha permesso di aggregarmi alla loro ultima uscita: un tour delle Ville Venete; cinque giorni di puro divertimento, favoriti anche da un clima che ci ha risparmiato pioggia e temporali.

Durante le soste in quel territorio ricco di vitigni pregiati, non potevamo farci mancare qualche degustazione, ovviamente parca, dato che si doveva poi guidare; in quei momenti ho potuto avvalermi della mia qualifica di Sommelier di terzo livello, per giudicare e fornire utili consigli ai miei compagni di viaggio.

Questo non è comunque l'unico modo che ho per viaggiare e degustare buoni vini: con alcuni amici, almeno due volte all'anno, noleggiamo un pulmino e partiamo per un giro cantine meditato e appassionato».

Parliamo ora dell'attività principale di questi ultimi anni e dell'importante ruolo ricoperto.

«Con grande piacere: sono il Gran Maestro della confraternita riminese della tagliatella; un'associazione nata dieci anni fa da un gruppo di professionisti di settori differenti, ma accumulati dalla passione per il buon cibo, che seleziona e valuta ristoranti della zona. Direi che è questa la mia attuale attività di maggior interesse e passio-



ne».

Quali sono i parametri di valutazione che adottate? Alla fine c'è una votazione per decidere il migliore?

«Visitiamo ristoranti vecchi e nuovi, anche se purtroppo devo riscontrare che è sempre più raro scoprire nuovi virtuosi della tagliatella, per cui ci capita di riprocessare anche locali già visitati, come abbiamo fatto di recente per la Delinda ed altri ristoranti. La valutazione principale è fatta su due portate, di cui una è rigorosamente rappresentata dalle tagliatelle al ragù, a cui poi associamo una portata a discrezione del ristoratore. Il giudizio viene fornito sulla consistenza e la porosità della pasta, sulla qualità dei condimenti e sulla cottura; poi si passa agli altri piatti, non tralasciando di valutare il servizio complessivo.

In qualità di Gran Maestro, sono io a decidere insindacabilmente ed irrevocabilmente la valutazione definitiva, in ciò supportato dai volenterosi Confratelli (circa 25-30 persone)».

Chi troviamo ultimamente ai primi posti della classifica?

«Sul podio troviamo tuttora La Trattoria San Giovanni, a Rimini, Nud e Crud, nel Borgo San Giuliano e Locanda del pettirosso di Saludecio».

Una bella responsabilità per il Gran Maestro.

«La conoscenza e lo studio della nostra città passa anche attraverso la cucina, che è uno dei fiori all'occhiello della nostra terra e della nostra tradizione; io poi, come ex medico, ho il dovere morale di dispensare buoni consigli per tutelare la salute dei miei concittadini. È un lavoro gravoso, ma qualcuno lo deve pur fare!».



*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia.**

www.eliantis.it



di Eusebio Pietrogiovanna

FOOD IN TOUR

Il turismo che mette le mani in pasta

Una storia di Bruno Bernabei

Esperienza è una parola bellissima. Se la applichiamo al settore turistico, nel quale lavoro da tutta la vita, otteniamo Turismo delle esperienze. Oggi non suona nuovo, anzi, viviamo un presente pieno di "experience".

Quando, 25 anni fa, ho fondato l'attività, l'intento era permettere ai turisti della Riviera di scoprire le bellezze del nostro territorio con escursioni pomeridiane e cena a seguito: un lavoro di squadra tra Costa Hotels e gli associati per fare conoscere l'entroterra.

Dopo tanti anni di lavoro insieme a hotel, agenzie di viaggio e tour operator, mi sono accorto che c'era qualcosa che mancava nell'offerta turistica della Romagna: non solo l'idea del "soggiorno, lettino, ombrellone e pensione completa" stava mutando, ma anche la sola escursione poteva diventare una esperienza indimenticabile. Gli ospiti di tutto il mondo chiedevano qualcosa in più. Quelli stranieri, in particolare, sono stati i primi ad esprimere l'esigenza di provare qualcosa di più profondo e sensoriale, come se volessero mettere realmente le mani in pasta in qualcosa di tangibile. E li abbiamo accontentati.

Così, quasi dieci anni fa è nato il prodotto Food In Tour.

Forti di un'ampia conoscenza del territorio, lo abbiamo letteralmente messo a sistema, proponendolo con professionalità ai turisti più curiosi, quelli che hanno sempre voglia di novità. Il territorio, con tutte le sue caratteristiche e peculiarità, bellezze e leggende, è diventato un prodotto vincente. L'idea di mostrare la bellezza di un luogo ha lasciato spazio a quella di viverlo da protagonisti. Così siamo partiti dall'enogastronomia, in cui la Romagna è davvero forte: abbiamo spostato l'attenzione del turista dall'assaggiare le unicità del territorio al crearle con le proprie mani. Mettere le mani in pasta, ecco fatto! Così sono nate le prime esperienze: eventi per imparare a preparare piatti tipici romagnoli. Veri laboratori per arricchire la classica vacanza al mare. L'interesse per queste attività era alle stelle, così sono nate le esperienze legate al tartufo, al vino, al formaggio di fossa e alle tante specialità romagnole. Ma non solo food. E non solo Romagna.

Ci siamo detti "perché non portare le persone a spasso





Il presidente di Costa Hotels Bruno Bernabei



per tutta l'Emilia Romagna? E perché non fare leva su ogni attività in cui questa regione è forte?". Così, oltre a riscrivere una storia legata alle eccellenze enogastronomiche come l'aceto balsamico e il Parmigiano ci siamo avvicinati al turismo delle auto e delle moto d'epoca, organizzando eventi di grande spessore apprezzati da turisti di tutto il mondo. Italiani compresi. E quindi storia, tradizione e unicità di ogni luogo sono diventati prodotti da vivere tutto l'anno.

Oggi continuiamo in questa direzione: esplorando, studiando e testando esperienze nuove. L'attenzione dei tour operator e delle agenzie di viaggio dello stivale e oltre confine è in forte crescita, e sembra che ci sia mag-

giore consapevolezza nel riconoscere chi offre davvero esperienze e chi invece usa la parola "experience" solo per moda o per riempire qualche titolo. Le esperienze sono cose serie. Noi le mettiamo al centro dell'offerta turistica, con un servizio professionale di supporto che garantisce la qualità del soggiorno.

Sono convinto che il turismo stia andando in questa direzione, e che il futuro sia sempre più reale, tangibile, con persone curiose e pronte a sporcarsi le mani per creare, inventare, mettere in pratica. Con il progetto "Costa Hotels & Food In Tour" remiamo proprio in questa direzione, convinti che le esperienze aiutino il territorio a posizionarsi in un modo più colto e genuino nel cuore delle persone.



ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI



FUOCHI NOTTE ROSA

VENERDI 5 LUGLIO Ore 24:00

Piazzale Capitaneria di Porto
BELLARIA IGEA MARINA



SPACE INVADERS DJ SET

VENERDI 5 LUGLIO Ore 21:00

Piazzale Kennedy BELLARIA IGEA MARINA

SABATO 6 LUGLIO Ore 21:00

Vile Ennio BELLARIA IGEA MARINA



LA NOTTE ROSA

WEEKEND DANCE

CARNEVALE IN ROSA

VENERDI 5 LUGLIO Ore 21:30

Via Pinzon IGEA MARINA

SABATO 6 LUGLIO Ore 21:30

Via Panzini e Lungomare Colombo BELLARIA



MIRKO CASADEI DOMENICA 7 LUGLIO

BALLAMONDO ...baila sulla spiaggia!
Pontili Spiagge 11, 35, 77 Ore 11:00

BIG BAND IN CONCERTO
Piazzale Capitaneria di Porto Ore 21:00

NOTTE ROSA SHOPPING

dal 05 al 07 LUGLIO
dalle 9,00 alle 24,00



25 Giugno
ANDREA VASUMI



2 Luglio
SAMUEL IL VENTRILOQUO



9 Luglio
BEPPE BRAIDA



16 Luglio
CRISTIANO MILITELLO



23 Luglio
PAOLO FRANCESCHINI



30 Luglio
KALABRUGOVIC E LA FATINA



6 Agosto
MAX CAVALLARI



13 Agosto
GENE GNOCCHI



1 Agosto
DUILIO PIZZOCCHI

27 Agosto
GIANLUCA IMPASTATO

Piazzale Perugia - Bellaria Igea Marina

EVENTI ESTATE 2024

Rassegna Musicale
Piazza Don Minzoni - Bellaria Igea Marina

Giro d'Estate della Borgata Vecchia di Bellaria

32^a Edizione

Serate di:
Musica Italiana
e Internazionale
Tribute Band

"Saraceni"
Rievocazione storica
"Notturna in Vespa"
e DJ Set

Direzione Artistica:
Comitato Borgata Vecchia
Info: 338.3340002 Marco
339.1939200 Bramante
340.7053676 Raffaello
comitatoborgatavecchia@gmail.com
@comitatoborgatavecchia

Elenco Serate

Giovedì 11 Luglio 2024 - Ore 21:30
Piazza Don Minzoni - Bellaria
"TRIBUTO A RAFFAELLA CARRÀ"
DINO GNASSI CORPORATION BAND

Giovedì 18 Luglio 2024 - Ore 21:30
Piazza Don Minzoni - Bellaria
"ORCHESTRA DAVID PACINI"

Sabato 27 Luglio 2024
Ore 21:00 Lo Sbarco (Porto Canale - Lato Bellaria)
e sfilata per le vie della città
Ore 23:00 Arrivo del corteo in Piazza Don Minzoni
con spettacoli e danze

Sabato 3 Agosto 2024 - Ore 21:30
Piazza Don Minzoni - Bellaria
"NOTTURNA IN VESPA"
E DJ SET SPACE INVADERS

Giovedì 8 Agosto 2024 - Ore 21:30
Piazza Don Minzoni - Bellaria
"LE SIRENE DANZANTI"
SHOW GRUPPO SPETTACOLO

Giovedì 22 Agosto 2024 - Ore 21:30
Piazza Don Minzoni - Bellaria
"LA COMPAGNIA"
TRIBUTO A MOGOL E BATTISTI

Giovedì 29 Agosto 2024 - Ore 21:30
Piazza Don Minzoni - Bellaria
"THE SONG WRITERS"
CANTAUTORATO ITALIANO



XXI^a edizione
Comitato Borgata Vecchia
Rievocazione storica in costumi d'epoca



Rocca di Riolo Terme

A lume di candela

Un'antica Rocca
illuminata solo dalla luce
delle candele.

Caterina Sforza che ti
accompagna svelandoti
misteri e segreti.

Le deboli fiammelle che
fanno scoprire simboli e
suggestivi scorci.

*tutti i giovedì
d'estate
ore 21*

*Prenota la tua visita
A lume di candela*



Info 0546 77450
roccadiriolo@atlantide.net

 Rocca
di Riolo
Museo del paesaggio dell'Appennino faentino

 AmaParco
Scopri. Estatera. Ama.



di Daniela Muratori

ALICE BIGLI

Allenare alla lettura

“I libri sono pieni delle parole dei saggi, degli esempi degli antichi, dei costumi delle leggi, della religione. Vivono, discorrono, parlano con noi, ci insegnano, ci ammaestrano, ci consolano, ci fanno presenti ponendole sotto gli occhi cose remotissime dalla nostra memoria. Tanto grande è la loro dignità, la loro maestà, e infine la loro santità, che se non ci fossero i libri, noi saremmo tutti rozzi e ignoranti, senza alcun ricordo del passato, senza alcun esempio; non avremmo conoscenza alcuna delle cose umane e divine; la stessa urna che accoglie i corpi cancellerebbe anche la memoria degli uomini.” Così scriveva il cardinale Bessarione, in una lettera del 31 maggio 1468 indirizzata al doge Cristoforo Moro, con cui il cardinale accompagnava il lascito della sua biblioteca (482 volumi greci e 264 latini) alla città di Venezia.

Ancora oggi interrogandosi sulla funzione del libro e della sua lettura, potremmo definire la lettera del cardinale Bessarione ancora attuale, perché a fronte di una società in cui sembra che tutti scrivono, le statistiche dicono che sono sempre meno le persone che

leggono.

Alice Bigli si è laureata in Scienze dell'Educazione con il professore Antonio Faeti all'Università degli Studi di Bologna, con una tesi in letteratura per l'infanzia, ha lavorato per quindici anni in una libreria specializzata e si occupa di formazione e aggiornamento di insegnanti, librai, educatori, bibliotecari e genitori sui temi dell'educazione alla lettura e della letteratura per bambini e ragazzi. Ha fondato *Mare di libri - Festival dei ragazzi che leggono*, di cui è presidente. Alcuni anni fa ha pubblicato un libro dal titolo curioso *Leggere piano, Forte, fortissimo - come allenare alla lettura ragazzi e ragazze*, quasi un manuale in cui spiega come allenarsi alla lettura, chiarendo che “per farlo al meglio bisogna avere conoscenze, competenze, metodo”.

Iniziamo a parlare della tua formazione?

«Il mio è un percorso coerente perché sono una lettrice appassionata sin da bambina. Mi sono laureata in letteratura per l'infanzia e ho subito pensato che avrei voluto



fare un lavoro relativo alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, anche se non avevo ancora in mente quale, ma il campo era quello lì. Dopo laureata ho lavorato in diverse biblioteche e poi, per quindici anni, in una libreria specializzata di Rimini dove ho sperimentato le prime formazioni per gli insegnanti e i primi laboratori con le scuole.»

Dunque educare alla lettura è stata una necessità spontanea?

«Tutto è partito da una domanda ricorrente: come faccio ad avvicinare i bambini e i ragazzi alla lettura? Facendomi costantemente questa domanda mi sono resa conto che educare alla lettura era per me era una questione fondamentale, che ha a che fare con la democrazia. Con l'accesso democratico alla cultura, i bambini e le bambine hanno già nei primi anni di vita la possibilità di fare esperienze con la cultura, perché crescono in famiglie in cui c'è un accesso ai libri o non c'è, e per me era molto importante interrogarsi su questa realtà. Sono domande che vengono ancora prima di parlare di educare alla lettura.»

Quale è quindi la domanda primaria?

«Perché educare alla lettura, se la lettura di per sé è già bella, dato che i libri ci permettono di vivere mille avventure e abitare mondi sconfinati, ecco perché aggiunge sempre qualcosa in più alle nostre vite. E la risposta è che, la lettura nell'età dello sviluppo è molto di più, contribuisce alla crescita. E allora se la lettura ha un impatto così importante per la crescita dei nostri bambini e ragazzi, dobbiamo fare in modo che non siano solo gli altri a sperimentare la lettura in forma elitaria: perché sono fortunati, hanno sempre avuto genitori che gli leggevano libri da piccoli, hanno trovato insegnanti giusti, hanno libri in casa, dobbiamo fare in modo che sia un'urgenza e stabilire delle condizioni perché tutti i bambini e ragazzi possono avvicinarsi alla lettura, dal momento che l'avvicinarsi ai libri per i ragazzi è un momento significativo nella loro vita.»

Come potresti meglio definire la tua figura professionale?

«Sono un'esperta esterna, ovvero realizzo laboratori, percorsi, consulenze, formazione e aggiornamento grazie a un dialogo diretto con gli insegnanti, bibliotecari,

educatori e educatrici, genitori. Soprattutto, realizzo laboratori di lettura per le scuole primarie, per la scuola secondaria di primo grado e per il biennio della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre conduco gruppi di lettura per bambini, preadolescenti, adolescenti, insegnanti e genitori sia in presenza che online. Mentre come libera professionista collaboro con case editrici e librerie per progetti per le scuole e organizzazione di eventi.»

Come vedi i ragazzi di queste ultime generazioni?

«Due cose ci sono da dire sui ragazzi e la lettura. Una è che noi spesso ne parliamo male, non leggono, sono svogliati, non hanno voglia di fare...e questo mi dà fastidio perché è ipocrita dal momento che in Italia sono per primi gli adulti a non leggere. Poi c'è un'altra questione, forse più scottante, che è quello dell'attenzione e in Ita-

lia ci siamo ormai ormai dentro. Noi adulti siamo un po' più tutelati rispetto a chi fin da piccolo ha avuto un eccesso di contatto con le tecnologie, per cui dobbiamo prestare attenzione a questa velocità continua, nello stesso tempo la lettura è un buon antidoto poiché i neuroscienziati dicono che leggere è la migliore attività di compensazione nei confronti delle tecnologie.»



Sei fondatrice e direttrice artistica della manifestazione Mare di libri - Festival dei ragazzi che leggono, te l'aspettavi questo successo?

*«Sono la creatrice dell'evento e la direttrice artistica e ho deciso di fondare una manifestazione come Mare di libri, perché in seguito alle mie prime esperienze lavorative, guardandomi intorno, mi sono resa conto che c'erano tanti Festival ma nessuno dedicato a degli adolescenti. Mare di libri è un'associazione culturale completamente indipendente, quest'anno siamo alla XVII edizione e si svilupperà in tre giornate: 14-15-16 giugno. Saranno 42 eventi presentati in due giorni e mezzo. Ci saranno laboratori, incontri con gli autori, spettacoli.» Alice Bigli nel suo ultimo libro *Leggere piano Forte fortissimo* (Mondadori, 2023), spiega che leggere è un po' come quando pratichiamo sport, occorre allenare i muscoli, e quindi il segreto è allenarsi, esercitarsi alla capacità di leggere e appassionarsi a quel mondo pieno di meraviglie e potenzialità che è la lettura.*





www.ciminohotels.it
info@ciminohotels.it



Grazie alla sua grande esperienza, il Gruppo Cimino Hotels offre ai clienti ottime strutture in grado di garantire servizi eccellenti. La Cimino Hotels possiede strutture con i migliori comfort, in grado di accogliere i clienti con una gastronomia attenta, ricca e selezionata. Quando si cerca un'esperienza straordinaria, non si può non scegliere Cimino Hotels per vivere la propria passione nel modo migliore. I nostri clienti sono famiglie con bambini e animali, coppie, gruppi di amici e anche lavoratori in viaggio.

**PRENOTA LE TUE PROSSIME VACANZE ENTRO IL 31 MAGGIO
AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DEL 5%!**

UFFICIO PRENOTAZIONI 0541 391744

★★★★★

**GRAND HOTEL
OSMAN**

Via N. S. Giuseppe, 25 - **ATENA LUCANA (SA)**
Tel. 0975 511164

★★★★

**HOTEL
VIENNA OSTENDA**

Viale Regina Elena, 11 - **RIMINI**
Tel. 0541 391744

★★★★^S

**AMSTERDAM
SUITE HOTEL & SPA**

Viale Regina Elena, 9 - **RIMINI**
Tel. 0541 391820

★★★

**HOTEL
BRITANNIA**

Viale Renato Parisano, 90 - **RIMINI**
Tel. 0541 390894 - 391744

★★★

**HOTEL
MARIA GRAZIA**

Via Don Bosco, 11 - **RIMINI**
Tel. 0541 390752 - 391744

★★★

**HOTEL
ADRIATICA**

Viale Giuliano Dati, 1 - Viserba, **RIMINI**
Tel. 0541 732933 - 366 9302816

★★★

**HOTEL
STELLA D'ITALIA**

Piazza G. Pascoli - Viserba, **RIMINI**
Tel. 0541 1835581

★★★

**MARINA BEACH
SUITE HOTEL**

Viale Giuliano Dati, 57 - Viserba, **RIMINI**
Tel. 0541 1741696



di Domenico Chiericozzi

SERGIO ABBONDANZA

Un libro, la sua clinica e la passione per la felicità

Con la pubblicazione del libro *“Il Tuo cane immortale”*, il Dott. Sergio Abbondanza introduce per primo qui sul territorio concetti innovativi e li porta al grande pubblico. Poi con la Clinica Santa Lucia Vet realizza un sogno e, allo stesso tempo, fa compiere alla medicina veterinaria romagnola un notevole passo in avanti. In fin dei conti per lui c'è una sola cosa che conta: la felicità e la salute degli amici a quattro zampe e, di conseguenza, dei loro proprietari. Un circolo virtuoso di cui, forse, l'epoca del post-moderno, ha sempre più bisogno.

Inizierei col dire che Sergio Abbondanza, direttore sanitario della Clinica Veterinaria Santa Lucia Vet a Bellaria-Igea Marina, è un dottore sui generis. La prima impres-

sione è sicuramente che sa tutto di cani e gatti, sa diagnosticare, dare consigli, prescrivere le cose da fare e via dicendo. Però quello che stupisce di più è la sua capacità

di comunicare e quindi di arrivare al dunque con competenza e professionalità. Su YouTube gli iscritti al suo canale sono quasi 19 mila, e sicuramente dipende da questo.

Però a me ha dato, sin da subito, l'impressione di essere come il fuoco che arde silenzioso sotto la cenere. Non mi sono sbagliato di molto. Quando mi disse “sto scrivendo un libro” pensai che di lì a poco sarebbe arrivata una bella autobiografia, simpatica e anche piacevole da leggere ma, così, un po' fine a se stessa. Invece *“Il tuo cane immortale. Il libro che il tuo cane vorrebbe farti leggere”* è un libro se fosse capitato



a me qualche tempo prima, mi avrebbe aiutato molto. Mancava nel panorama, ci voleva.

Come dice spesso Sergio Abbondanza, il più grande desiderio dei proprietari è che il proprio fedele compagno a quattro zampe viva il più a lungo possibile e che arrivi alla terza età in salute e ancora pieno di voglia di vivere e di giocare. Da questo punto di vista, il libro del veterinario bellarese, ci regala una buona notizia: negli ultimi 25 anni le conoscenze medico scientifiche hanno fatto passi da gigante così importanti che oggi è un desiderio davvero possibile.

Il libro va letto un po' in base alle necessità del momento. È suddiviso su tre livelli di lettura. Un'ossatura centrale su sfondo bianco (che consiglio di leggere dall'inizio alla fine perché ogni aspetto è legato all'altro); una parte su sfondo verde dove invece l'autore scende di più nel dettaglio, senza però mai usare tecnicismi e paroloni difficili da comprendere; una terza parte, su sfondo giallo, prettamente narrativa, con le storie dei cani e dei loro "genitori" che, meglio di qualunque altra cosa, riescono a descrivere il rapporto magico e indissolubile che si viene a creare con il proprio cane o gatto. Ciò che il libro svela, di fatto, è quella che Sergio Abbondanza definisce "strategia della longevità", ovvero tutte quelle cose che messe insieme e applicate con costanza, assieme ad una forte consapevolezza che la prevenzione è alla base di tutto, permetteranno di regalare una vita lunga e felice al proprio animale.

In 366 pagine i temi trattati sono tanti: come scegliere il veterinario, quali vaccinazioni fare, quali sono gli anti-parassitari migliori, come garantire al cane uno stile di vita che soddisfi i bisogni fondamentali del cane, come riconoscere quando il cane non si sente bene e agire tempestivamente. Sicuramente un libro da leggere e da avere, in casa, nella libreria, sul comodino. Perfetto per le prossime sere d'estate, e da regalare agli amici del cuore.

La realizzazione di un sogno.

"Questa clinica fa luce in tutta la città, era indispensabile, ed è un punto di eccellenza non solo per il nostro territorio ma per tutta la medicina veterinaria". Con queste parole pronunciate dall'Assessore Michele Neri, il 17 dicembre 2023 è stata inaugurata a Bellaria Igea Marina la Clinica Santa Lucia Vet che vede Sergio Abbondanza come direttore sanitario, fondatore e "progettista".

Sergio Abbondanza ha condensato in questo progetto più

di 25 anni di professione creando una realtà nuova, dove l'attenzione alle esigenze dell'animale si fondono con quelle del proprietario. "Si tratta di un nuovo modo di vivere la medicina veterinaria - spiega - perché il proprietario per noi è un ospite ed è coinvolto in tutte le scelte legate alla salute del proprio pet. Ogni visita è un'esperienza pro-attiva, dove il 'genitore di peloso' viene accolto, ascoltato".

"La clinica - racconta con orgoglio Sergio Abbondanza - è stata progettata come struttura Zero Paura seguendo i principi delle Fear Free Practice proveniente dagli Stati Uniti. Cani e gatti sono accolti con amore da tutto il personale e ogni aspetto della clinica, dalle stanze separate

per cani e gatti, agli arredi, agli odori, è curato al fine di rendere il posto, un ambiente senza paura, ansia o stress. Questo perché è dimostrato che queste emozioni agiscono in maniera negativa sul benessere e soprattutto sono deleterie quando si tratta di pazienti che devono essere ricoverati perché ammalati o che hanno subito un intervento chirurgico e devono rimanere in degenza alcuni giorni".

I luoghi dei ricoveri sono quindi silenziosi, costituiti da materiali insonorizzati con aree riscaldate che permettono al pet di poter godere del tepore della superficie calda per riposare e recuperare

al meglio dopo una chirurgia o una malattia e luci al led con colori diversi a seconda del momento della giornata e luci ultraviolette per la completa disinfezione dopo il paziente è dimesso. Le porte sono in vetro e nella degenza gatti sono parzialmente oscurate per permettere tutta la privacy che i felini gradiscono.

L'ambiente è innovativo: 250 mq di spazi che comprendono tre sale da visita, una sala d'aspetto accogliente con reception, 2 sale operatorie modernissime, un laboratorio analisi e tre sale di degenza separate per cani, gatti e pazienti che devono stare in isolamento. Dispone inoltre di due sale di diagnostica, una con Radiologia digitale ed Ecografia e l'altra con una TAC di ultima generazione, una diagnostica per immagini di secondo livello importantissima, che consentirà ai proprietari di usufruire di un servizio d'eccellenza senza uscire dal territorio provinciale. Oltre a tutti i servizi della medicina di base, la clinica eroga prestazioni specialistiche e si eseguono interventi di chirurgia mininvasiva in laparoscopia. Il team è composto da otto medici veterinari, due tecnici veterinari e una receptionist. Aperta con orario continuato dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 20 effettua servizio di emergenza fino alle ore 24.





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





di Davide Collini

In via Tempio Malatestiano lo sguardo è catturato dalle imponenti e lussureggianti rovine di Palazzo Maschi Marcheselli Lettimi che attendono, con pazienza infinita, di recuperare la dignità perduta. Quasi di fronte, volgendo le spalle al nobile portone del palazzo sopracitato, si apre via Francolini dove non si può non notare un piccolo edificio dai caratteri architettonici tipici degli ambienti dedicati al culto della fede, in parte inglobato nelle costruzioni adiacenti. Una ricerca, come di consueto, ha appagato la curiosità su questo piccolo e aggraziato fabbricato.

Proprio in questa zona, e praticamente nello stesso punto, venne fondato nel VI secolo un piccolo oratorio, che una certa Timotea, patrizia riminese (citata su testimonianza di San Gregorio Magno dell'anno 591 come "Timothea illustris femina") volle intitolare in onore di Santa Croce e al quale la benemerita donna riminese donò buona parte dei suoi averi.

Quasi certamente di dimensioni e forme architettoniche diverse (in probabile stile gotico, come riportato su antiche memorie parrocchiali seicentesche) fu coinvolto dal tremendo sisma che colpì la città di Rimini il 14 aprile 1672, talmente violento da danneggiare seriamente la maggior parte degli edifici cittadini e di causare circa 400 decessi.

Gravemente lesionato, il piccolo edificio fu totalmente rinnovato grazie ai nobili Marcheselli del grande palazzo posto di fronte che ne sostennero le notevoli spese, anche di abbellimento nel 1713.

Queste migliorie evidenti alla

L'ANTICO ORATORIO DELLA CROCINA

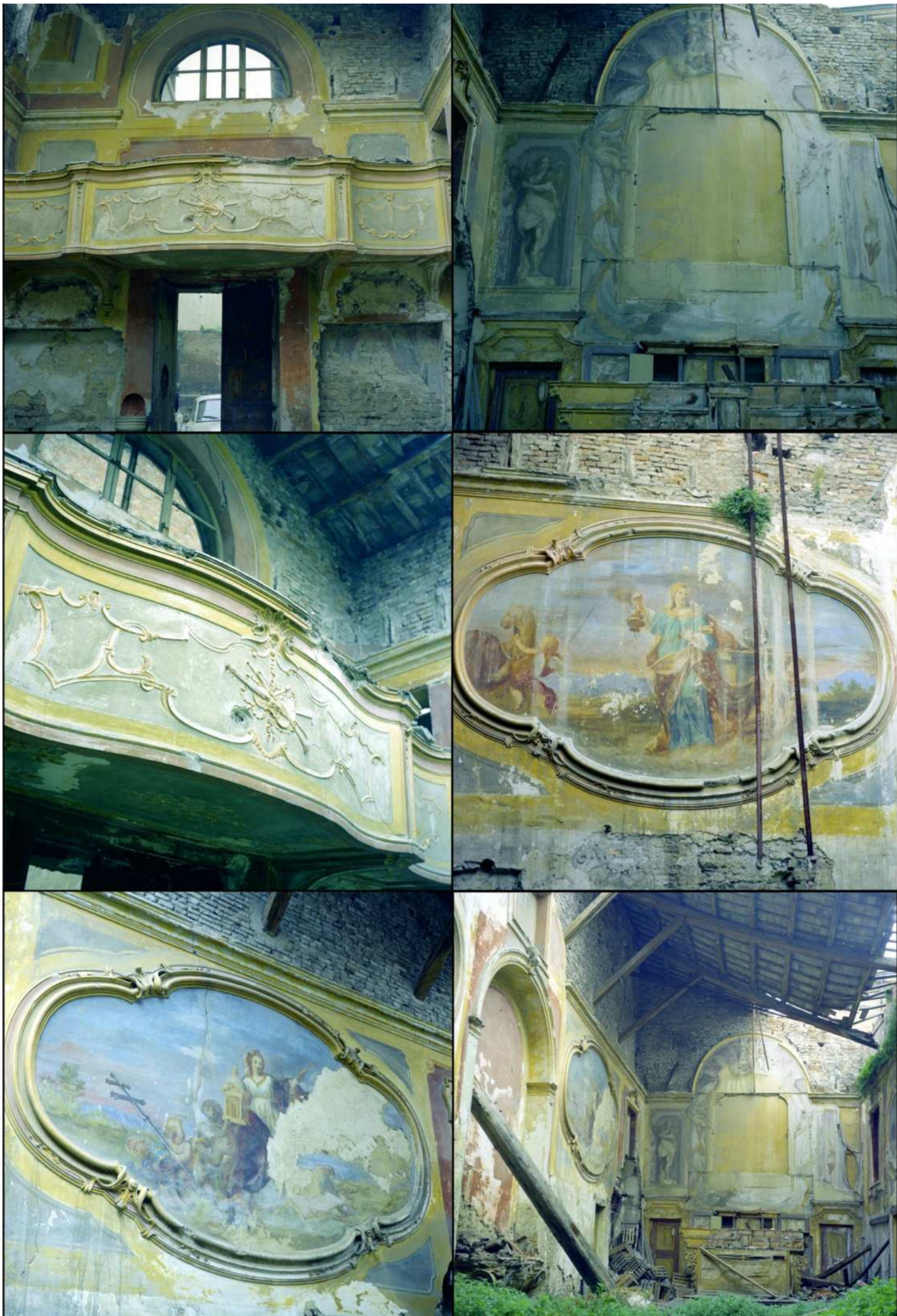


L'antico oratorio della Crocina oggi (maggio 2024).



Lo stemma Diotallevi (maggio 2024).

struttura dell'edificio religioso portarono nel 1752 alla dotazione di una cantoria grazie all'impegno del parroco Giacomo Francesco Ragni che provvide anche a farlo abbellire con stucchi dorati ed opere pittoriche del rinomato Giovan Battista Costa (1697 – 1767). Quest'ultimo nato a Rimini il 3 dicembre del 1697 iniziò a dipingere solo nel 1715 ed apprese le tecniche di pittura principalmente alla scuola artistica bolognese del Dal Sole. Formatosi nel capoluogo emiliano, e dopo trascorsi nel modenese con incontri e approfondimenti con vari rinomati pittori del suo tempo, ritornò a Rimini nel 1722 istituendo una scuola dedicata alla raffigurazione del nudo nel palazzo del nobile Marcheselli, suo mecenate, accademia che poi trasferirà nella propria abitazione dal 1738 al 1742. Del piccolo oratorio della Crocina il Costa realizzò, tra il 1734 e il 1752, praticamente tutti i quadri (tranne quello dell'altar maggiore) e gli affreschi presenti. Giovan Battista Costa, artista prolifico, morì a Rimini il 15 aprile del 1767 e fu sepolto nella chiesa di S. Innocenza, oggi scomparsa. Tutto bene per l'oratorio oggetto del nostro breve racconto? Non proprio. Altro fortissimo terremoto il 25 dicembre 1786, meno decessi (solo 9) ma danni ingenti a tutta la città a cui non sfuggì nemmeno il nostro piccolo edificio religioso. Una descrizione dei guasti subito allora ci arriva dai sopralluoghi e perizie degli architetti incaricati dallo Stato Pontificio (papa Pio VI) di cui qui uno piccolo passaggio: "... questa chiesa



Lo stato degli interni nella seconda metà degli anni '60 del secolo scorso.

dedicata a Santa Croce vedi con qualche strapiombo in fondo all'altar maggiore da doverlo speronare nella parte contigua ad alcuni camerini. Così sarà necessario speronare il muro laterale della chiesa medesima, che ha tre altari, e questo sperone dovrà farsi dalla parte della strada..."

La piccola chiesina oratorio di S. Croce, da tutti conosciuta con il titolo "della Crocina" probabilmente per distinguerla da altri due oratori cittadini dell'epoca (della Croce Vecchia e della Croce Nuova), sopravvisse se pur danneggiata.

Fino al 1806 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, la chiesetta di S. Croce (o della Crocina) subì la riduzione delle parrocchie cittadine nel 1808, per un breve periodo divenne sussidiaria della nostra cattedrale e nel 1809 definitivamente chiusa, figurando poi come oratorio privato della nobile famiglia

Diotallevi, il cui palazzo era ed è attiguo.

Si deve a questa nobile famiglia riminese il restauro sia interno che esterno realizzato nel 1824 e, a testimonianza, venne murato sulla facciata il loro simbolo marmoreo tuttora presente.

Il piccolo oratorio subì inoltre importanti danneggiamenti nei bombardamenti alleati del 1943/44 e finì con l'essere abbandonato subendo anche il crollo del tetto e di parte del soffitto nel 1963 con la perdita di pregevoli affreschi.

I dipinti (opere di Giovan Battista Costa tranne la De-



L'interno dell'oratorio della Crocina nel 1930.



L'esterno dell'oratorio della Crocina nei primi anni '60.

posizione di Nostro Signore dalla Croce opera di anonimo del secolo XV) fortunatamente si salvarono e rientrarono nel 1966 nelle proprietà del Comune di Rimini.

Una pregevole serie di piccole tele incollate su tavola dedicate alla Passione del Cristo (Via Crucis) eseguite

nel 1752 e presenti nel piccolo oratorio della Crocina vennero donate nel 1970 alla chiesa di San Girolamo in via Principe Amedeo.

Le immagini a colori

eseguite dal bravo Davide Minghini in quegli anni e in queste pagine allegate (un

ringraziamento sempre alla cortesia dell'Archivio Fo-

tografico Gambalunga) danno esattamente l'idea in che

condizioni versasse il piccolo edificio religioso agli inizi degli anni '60 del secolo scorso.

Fortunatamente Il piccolo ex oratorio, di proprietà privata, dopo una serie di restauri effettuati nel 1968 con interessamento della Soprintendenza, con recupero di parte degli affreschi sopravvissuti

, della cantoria e diversi particolari ancora presenti, si è salvato e nel corso degli anni successivi è stato adibito anche occasionalmente a mostre

d'arte.

La fotografia dell'interno ancora integro eseguita negli anni '30 del secolo scorso, purtroppo l'unica rimasta, evidenzia il tipico ridondante stile settecentesco andato quasi completamente perduto che caratterizzava il piccolo oratorio riminese.



B ■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business leisure meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**
fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best Western PLUS CHC Florence



PREMIER CHC Airport Genoa

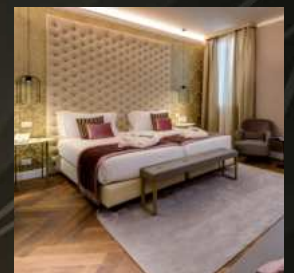


BW Premier CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Vittorio Pietracci

GIANCARLO FRISONI

“Voi chi siete?” è il nuovo libro-inchiesta

Da non perdere

I nostri affezionati hanno letto di lui molto spesso e chi c'era, quella sera al cinema Fulgor di Rimini alla presentazione di uno dei 67 numeri del nostro giornale, anche apprezzato di persona. Di Giancarlo Frisoni, scrittore con l'hobby della fotografia, non ci stancheremo mai di parlare anche perché lui ogni volta ce ne offre l'occasione. E', infatti, appena tornato con un nuovo libro-inchiesta dove le immagini raccontano storie, personaggi, solidarietà, lavoro, momenti di vita. E fin dalla presentazione, lo scorso 25 maggio a Morciano, si è capito che si tratta di un altro capolavoro. Sala gremita per una testimonianza di vita ai più sconosciuta. Ma Frisoni è bravo per questo: riesce a far aprire gli occhi su mondi nascosti, talmente tanto da non essere nemmeno prevedibili tanto lasciano sconvolti.

“Voi chi siete?": titolo insolito e ambiguo, scelto perché ogni anziano è la prima domanda che fa. Quello in cui vi dirigerete aprendo questo nuovo volume è un viaggio dentro la terza età, quasi una confessione con la paura, il dolore e la poesia della fine. Un toccare con mano i compromessi, la lotta contro la solitudine e la morte fino a lasciarsi andare. Fino a capire la perfezione del disegno, quello di ogni singolo individuo che merita comunque e sempre verità e rispetto.

Protagonista, ideatore, fotografo e scrittore, come detto, è Giancarlo Frisoni, un figlio della Valconca che nasce a Montescudo nel 1958. Fin da piccolo capisce che l'arte sarà parte integrante della sua vita: dipinge, scrive e fotografa. Nell'ambito pittorico usa la terra da plasmare sulle tele e i colori che trova in natura. Questa sua prerogativa lo ha portato a riscontri importanti come due mostre negli eventi Expò e a due Biennali di Venezia. La sua narrativa racconta la memoria del territorio e del mondo contadino, oltre a problematiche sociali defilate dalla massa. Ha pubblicato più di trenta libri e due romanzi sulla memoria, sei libri fotografici. Da segnalare “Memorie, volti e



voci della mia gente” dedicato a vecchi contadini. “Le case del cuore” come metafora della famiglia del passato, “Madri” una raccolta di 15 storie di madri con figli disabili, e, appunto, “Voi chi siete?” un toccante racconto della vita dentro una RSA.

I punti di forza del libro sono i sentimenti, i valori, gli attaccamenti alla vita e alle persone quando si è in procinto di perderli. Quando appaiono per quello che valgono e oramai non c'è più tempo per tornare indietro.

“Ho percorso assieme a questi anziani – dice l'autore - strade sconosciute, condiviso l'epidemia della solitudine, l'essere soli in mezzo a tante persone. Ho visto combattere la vita e la morte, cercare compromessi, proseguire sottobraccio fino a lasciarsi andare. Ho capito la perfezione del disegno, quello di ogni essere umano, di ognuno di noi, che merita sempre e comunque rispetto e comprensione per la sacra verità che incarna”.

E prendiamo in prestito quello che Frisoni ha scritto sulla sua pagina facebook pochi giorni prima di far conoscere al grande pubblico la sua ultima fatica. “Invito a questa presentazione perché ogni tanto fa bene fermarsi a pensare e riflettere. Vedere chi siamo e come finiamo, sapere che un giorno avremo quello che adesso diamo noi a loro. Prendere atto del disegno meraviglioso della vita e del suo epilogo che merita sempre e comunque rispetto, anche se crudo e feroce”.

Più delle parole mai come in questo caso parlano le immagini. Ve ne facciamo vedere alcune, solo una piccola parte di un volume che non dovete esitare a fare vostro. I riferimenti di Giancarlo sono ovunque, specie sui social dove potete contattarlo senza problemi.

Io lo conosco da anni, l'ho seguito nel suo percorso e ne sono diventato grande estimatore. Si tratta di quel giornalismo d'inchiesta messo a mo' di reportage. Lui ci sta facendo scoprire dei mondi sconosciuti anche se reali, di cui abbiamo sentito parlare tanto senza mai avere le conoscenze necessarie e le sue mostre aiutano a capire lo spessore culturale e cognitivo delle sue esperienze. Personalmente, mi sento di ringraziarlo. Perché chi apre questi capitoli di vita, oltre ad essere un Uomo con la U maiuscola, ci aiuta alla riflessione, al pensiero, all'apprezzamento di come siamo sapendo che purtroppo c'è chi sta peggio di noi. Molto peggio.



CENTRODELLACERAMICA

MATERIALI D'AVANGUARDIA



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE

SUPERFICI ECOLOGICHE

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT



di Georgia Galanti

MYSTFEST

La Regina si colora di giallo



Sarà Abel Ferrara ad aprire l'edizione 2024 del MYSTFEST, il festival del giallo e del mistero in programma dal 24 al 29 giugno. Il regista e sceneggiatore statunitense torna a Cattolica dopo esser stato nel 1991 in concorso con *King of New York* e con una retrospettiva dei suoi lavori più importanti. Lunedì 24 giugno Ferrara sarà il protagonista di una serata evento-unico dedicata alla sua carriera in cui si potrà anche assistere alla proiezione proprio di *King of New York* e di *Zeros and Ones*, il film presentato nel 2021 al Festival di Locarno, dove vinse il Pardo per la miglior regia.

Il percorso cinematografico di questa edizione vedrà anche la proiezione della versione restaurata in 4K del primo thriller di animazione della storia, *Perfect Blue*, il capolavoro d'esordio di Satoshi Kon datato 1997.

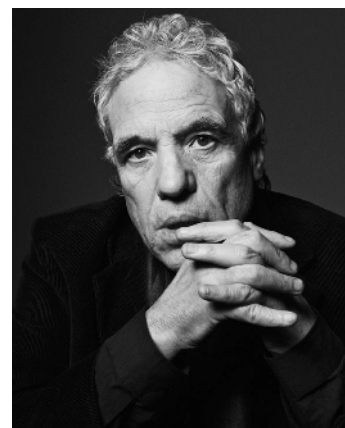
Grazie alla partnership con OnePodcast, nella serata di venerdì 28 giugno ci saranno Carlo Lucarelli, Elisa De Marco, Marco Maisano e Antonio Iovane, quattro stili differenti per raccontare gialli, inchieste, true crime.

Tornano anche i Gialli sotto l'ombrellone, gli incontri con gli autori sulla spiaggia, il Caffè in giallo nelle dimore storiche della città, le mostre, la musica, con la sonorizzazione dal vivo di *The Mystic*, film muto del 1925 diretto da Tod Browning, eseguita da Roberta Sammarelli e Collet-

tivo Soundtracks 2024 (mercoledì 26 giugno).

Massimo Carlotto, Cristina Rava, Valentina Mira insieme a Rossella Scarponi, sono solo alcuni degli scrittori presenti al festival, per un palinsesto che dal mattino a tarda sera tingerà di giallo ogni luogo della città. La serata finale, sabato 29 giugno, prevede la premiazione del vincitore del concorso in collaborazione con Il Giallo Mondadori 51° Premio Gran Giallo città di Cattolica. Nella stessa sera, grazie alla collaborazione con Ulisse-Fest, il festival del viaggio di Lonely Planet, sarà ospite il critico e giornalista gastronomico Luca Iaccarino per un'immersione nella cucina contemporanea e nel giallo con il suo nuovo romanzo *Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Italia*.

L'immagine 2024 del MystFest è a firma di Tanino Liberatore. Continua così il viaggio nelle grafiche d'autore che in tutti questi anni hanno interpretato il MystFest, da Massimo Dolcini, a Panebarco, da Tullio Pericoli a Cemak fino alle ultime edizioni curate da Alessandro Baronciani, Franco Brambilla, Vittorio Giardino. L'opera di Liberatore si intreccia naturalmente con la mostra dedicata ad Andrea Pazienza *Il giovane Paz!* – Andrea Pazienza da Pescara e oltre, ospitata alla Galleria Santa Croce fino alla conclusione del MystFest.



 ***Fortech***

fortech.it



di Daniela Muratori

DISCO DIVA CELEBRATING X EDITION

“Let’s celebrate diversity through the dance of everybody”

Nell’edizione scorsa del Festival Disco Diva 2023 avevamo chiesto a Cristina Tassinari, art director dal 2015, di raccontare per Geronimo Magazine uno degli eventi fra i più interessanti e originali della nostra Riviera Romagnola. E anche quest’anno abbiamo riservato uno spazio speciale per questo attesissimo appuntamento dedicato alla Disco Music, pensato come ogni anno nella bella cornice panoramica di Gabicce Monte, dove il Festival si sta preparando a festeggiare il decimo anno di vita.

“Disco Diva celebrating 10th Edition” sarà lo slogan 2024 per questa edizione celebrativa che pone al centro il tema della diversità come punto di unione e di forza, un’edizione che raccoglie il “the best of 10 years” di Disco Diva che in questi anni ha ospitato i più grandi artisti internazionali che hanno fatto la storia della disco. L’inaugurazione è prevista ve-

nerdi 28 giugno con l’international guest **Delegation**, gruppo soul disco britannico con una lunga carriera ed un notevole successo internazionale. Debuttarono nel 1977 con l’album *Promise of love* che raggiunse un successo planetario, grazie alle smash hit *Oh honey* e *Where’s the love we used to know*, tracce divenute cult soprattutto

in USA. Nel 1979 uscì l’album dalle caratteristiche più disco, *Eau de vie* che li consacrò definitivamente; *You and I*, *Put a little love on me*, *Hearthache n9* divennero tutti successi internazionali.

Sabato 29 giugno serata dedicata alla storia della disco ‘70 e ‘80 che vedrà protagonisti, **David Nobles** (formerly of the Trammps), cantante principale di due gruppi leggendari del sound of Philadelphia, The Ebony’s per quattro anni e The Trammps per cinque. Chi non si scatena ancora con Disco Inferno? E **Kid Creole & the Coconuts**, gruppo musicale statunitense, diretto da Auguste Darnell, che ha riscosso un notevole successo negli anni Ottanta. La loro musica molto ritmata,





incorpora svariati stili, tra cui la salsa e i ritmi caraibici. In termini discografici, l'album di maggior successo è *Tropical Gangsters*. Non mancheranno le novità come un talk con svariati ospiti e il live strepitoso dei **Montefiori Cocktail**, uno dei nomi più importanti sulla scena di musica lounge mondiale.

Ma l'art director indiscussa di tutte le tre serate è Cristina Tassinari alla quale sono d'obbligo alcune domande.

Qual è il tuo bilancio dopo questo percorso decennale di Disco Diva?

« Il mio bilancio in questi dieci anni di Disco Diva è sinceramente positivo, in quanto non avrei mai immaginato un Festival così importante. L'altro giorno mi è capitato un ricordo su facebook dove avevo pubblicato un articolo sul quotidiano *Il Resto del Carlino*, nel quale dichiarai che Gabicce Monte sarebbe ritornata la capitale della Disco Music. Ed è accaduto, perché dopo dieci anni posso dire di avere raggiunto questo meraviglioso traguardo. Il percorso però non è stato facile, abbiamo raggiunto un buon risultato perché l'evento non è rimasto circoscritto a livello locale, ma ha avuto - soprattutto negli ultimi anni - una visibilità internazionale con

sponsor di prestigio. Questo significa che il pubblico non è composto solo da nostalgici, direi che è più un pubblico a 360°.»

Per la celebrazione della X Edizione sono previsti eventi speciali e nel caso quali?

«Per la celebrazione della X Edizione più che di eventi speciali si tratta di una parata di artisti, il The best of di questi ultimi dieci anni, quindi abbiamo chiamato artisti di successo che secondo noi sono state le migliori performance di Disco Diva: **Delegation**, **David Nobles** (formerly of the Trammyps), **Kid Creole & the Coconuts**, accompagnati dai dai **Frankie & Canthina Band**, che vantano collaborazioni con artisti del calibro di Kool and the Gang, The Real Thing, The Ritchie Family, oltre ai nostri prestigiosi ospiti. Una parata di artisti che include anche un nuovo format pensato per la domenica, grazie alla collaborazione con **Maurizio Monti**, che tutti conosciamo per essere stato un personaggio conosciutissimo nel mondo dei clubbing della riviera romagnola, e che per questa edizione dedicherà tutta la serata agli



anni '90. Inoltre sempre domenica 30 giugno sul palco avremo **Montefiori Cocktail**, il maggiore rappresentante italiano, uno dei più importanti nomi della scena di musica lounge mondiale. Mentre la novità è che quest'anno ci sarà anche un talk show in cui avremo tantissimi ospiti del mondo dello spettacolo, tanto per citare qualche nome Paola Barale, la Pina di Radio DJ e tanti altri stilisti.»

Quali saranno i punti strategici in cui si svolgeranno gli eventi delle tre serate, dal 28 al 30 giugno?

«I punti strategici delle serate dell'evento saranno come sempre Piazza Valbruna che si trasformerà per l'occasione in una discoteca a cielo aperto. Poi oltre al palco centrale in Piazza, ci saranno degli after party: il venerdì e il sabato al Ristorante Dalla Gioconda e il sabato all'Eden Rock, dedicati a coloro che vogliono ballare fino a tarda notte. Pubblicheremo poi tutti i dettagli in prossimità del Festival per cui invitiamo tutti gli interessati a seguirci.»

A Cristina Tassinari l'idea di fare un Festival della Disco Music era venuta all'improvviso, affacciandosi a guardare il mare da piazza Valbruna, interrogandosi come mai nessuno aveva ancora mai organizzato un Festival dedicato alla Disco Music. Ma la cosa curiosa è che la domanda sorgeva spontanea a due passi da quella che un tempo era la Baia degli Angeli, diventata tempio della Disco Music, grazie all'influenza di alcuni locali statunitensi, dove

questo genere musicale in Italia era ancora sconosciuto. Tutta la musica di quegli anni veniva importata dai mitici DJ Bob & Tommy, e a seguire dai preminenti DJ Mozart, Rubens, Baldelli che hanno fatto la storia della Baia degli Angeli, diventata poi una stella luminosa e scintillante nel firmamento delle più esclusive discoteche di tendenza della Romagna negli anni '70. Dunque fare un Festival della Disco Music è stata un'idea che è andata subito in sintonia con il luogo, c'erano sicuramente le energie giuste, con la prospettiva di fare venire a Gabicce Monte gruppi storici in carne e ossa, che ancora oggi a distanza di anni, mettono in corpo delle vibrazioni fortissime. Ma sia ben inteso che non stiamo parlando di musica per nostalgici, perché il grande Giorgio Moroder ancora oggi è considerato uno dei musicisti più innovativi e influenti nell'ambito della musica elettronica e della Disco Music. Collaborò con numerosi artisti fra cui Donna Summer, che con i successi di *I feel Love* e *Hot Stuff* ottenne negli anni settanta il titolo di "Queen of Disco". Mentre, per citare un gruppo più recente, ma sempre connesso con la *dance*, ha dato il suo contributo ai Daft Punk, un duo conosciuto nell'ambito dell'elettronico ma con grande influenza della Disco. Questo per dire che il successo di Disco Diva non è del tutto casuale, ecco perché il 28 - 29 - 30 giugno ci ritroveremo ancora una volta nella grande pista da ballo a cielo aperto di piazza Valbruna tra passato e presente, nella magica Gabicce Monte, per festeggiare l'importante traguardo del decimo anno del Festival allestito per tutti quelli che ancora ballano e non smetterebbero mai.





TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

NIPPLE

FIRST PURE APPROACH TO LIFE

Ecco un nuovo sistema per fare il caffè espresso.

Si chiama Nipple

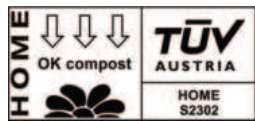
Il contenuto è caffè biologico proveniente da progetti agricoli ai quali teniamo molto, coltivatori attenti all'ambiente con i quali collaboriamo direttamente, facendo ottenere loro compensi più solidali e giusti. E' un caffè buono sempre, per chi lo produce e per chi lo consuma.

Il contenitore è semplice ma innovativo, quello che sul mercato mancava

Non utilizziamo plastica o alluminio ma delle pure e semplici fibre naturali. Non utilizziamo le bioplastiche che sfruttano la coltivazione di distese di mais in modo sproporzionato, che non ci piace. La nostra fibra è onesta, la cosa grandiosa è che viene ricavata dalla lavorazione della canna da zucchero e dal bambù. Non sottrae terreni all'agricoltura e utilizza residui provenienti da altre produzioni.

Quindi una circolarità unica

Per produrre queste monodosi l'impatto ambientale è probabilmente il più basso in assoluto, non servono i 300 gradi utilizzati per fondere la plastica e tanto meno gli 800 dell'alluminio. Un'ultima cosa che ti vogliamo dire è che una volta estratte potrai utilizzare queste dosi per fertilizzare il terreno, gettarle nella compostiera domestica oppure nell'organico.



Sono certificate home compost da TÜV, l'ente certificatore austriaco riconosciuto tra i più attenti. They are certified home compost by TÜV, the Austrian certification body recognised as one of the most careful.



#plasticfree

lo trovi al bar o sul sito www.pascucci.it



Here is a new way to make espresso coffee

It is called Nipple

The content is organic coffee from agricultural projects that we care a lot about, environmentally aware farmers with whom we collaborate directly, making them get fairer and more solidarity. It is coffee that is always good, for those who produce it and for those who consume it.

The container is simple but innovative, what was missing on the mark

We do not use plastic or aluminium but pure and simple natural fibres. We do not use bioplastics that exploit the cultivation of cornfields disproportionately, which we do not like. Our fibre is honest, the great thing is that it is made from sugar cane and bamboo. It does not take land away from agriculture and uses residues from other productions.

So a unique circularity

To produce these monodoses the environmental impact is probably the lowest ever, you don't need the 300 degrees used to melt plastic let alone the 800 of aluminium. One last thing we would like to tell you is that once they are extracted you can use these doses to fertilise the soil, throw them in the home compost heap or in the organic compost.





Hanno riportato l'altalena in riva al mare!

Il bagno 24 è un pò lontano da casa della Nonna. Noi andavamo al bagno 85, da sempre, da quando c'era ancora mia madre. Ombrellone 24, seconda fila dal mare, il primo sulla passerella, stagionale. Noi stavamo a Rimini tutta l'estate.

Non ricordo molto delle estati al mare con mia madre, solo poche immagini sfocate.

Quella bicicletta color ruggine, che usava per portarci in spiaggia. Mia sorella piccolissima seduta sul seggiolino davanti e io, di 5 anni più grande, su quello dietro.

Ho aspettato, crescendo, di avere l'altezza giusta per usare finalmente quella bici, quando Lei non c'era più. Raggiunta l'età per poter andare da sola, sfrecciavo sul lungomare a respirarmi tutta quell'aria salata, a ritrovare Lei, in qualche modo, immaginando di percorrere le sue strade e di respirare il suo vento. A volte arrivavo fino al faro.

Un biberon di latte e la confezione dei biscotti Plasmon appoggiati sul tavolino dell'ombrellone. Suppongo che ci portasse in spiaggia davvero presto, come si è soliti fare con i bambini piccolissimi, per "fargli prendere le ore buone", e quella fosse la nostra colazione, o qualcosa di simile. Io credo che spesso si sia goduta lo spettacolo dell'alba, o almeno una parte.

A Rimini il sole sorge sul mare.

E poi, l'altalena.

Io davvero non so se è proprio nella mia memoria, o se è soltanto un'immagine rivista tante volte fino a sembrare un ricordo, ma in quel che resta delle estati con mia madre, c'è quell'altalena in riva al mare.

Ce n'erano diverse, negli anni ottanta, lungo tutta la battigia. Due pali piantati sul bagnasciuga che puntualmente la marea faceva finire nel mare. In alto, sulla traversa che li teneva insieme e dalla quale dondolava l'altalena, l'insegna pubblicitaria. Io ricordo la scritta Coca Cola, ma forse mi confondo. Il seggiolino, con lo schienale, era fatto di tubicini di plastica fitti fitti, ma non abbastanza per non passarci in mezzo con le mie piccole dita. Erano rossi, oppure blu e si scolorivano al sole.

Nel mio album dei ricordi, tra le poche foto insieme a mia madre, ce n'è una con me seduta sull'altalena. Mi piace guardarla, ha quel raro sapore d'infanzia.

Nella foto, avrò avuto due anni, capelli cortini, occhi grandi, era un primo piano, non si vede tutta l'altalena, ma io so com'era. Per questo dico, mi ricordo. Non può essere solo una fotografia. Per questo non mi sbaglio, so che mia madre mi dondolava sull'altalena, le nostre spalle alla spiaggia e i nostri sguardi verso l'acqua. Si può volare molto in alto su un'altalena in riva al mare, si può sognare persino, guardando l'orizzonte blu. Ma io ero troppo piccola, e mia madre un giorno non è più tornata, a Rimini, con me, perchè non c'è strada dal Paradiso al mare.

A Rimini vivevano i miei nonni.

Mio nonno materno e mia nonna materna, quelli che hanno condiviso il mio stesso dolore, ma al contrario.

Dicono che una madre non possa sopravvivere al dolore di perdere una figlia, invece mia nonna è sopravvissuta, e ha salvato anche me. La nonna è stata, dopo i miei otto anni, l'appiglio con le mie origini,



la voce narrante di ricordi che non sapevo di avere, che lei ha rispolverato e custodito per darli a me, non smettendo mai di raccontare di mia madre, fino al suo ultimo respiro. A volte, da ragazza, mi chiamava col suo nome, e subito si correggeva, non ho mai capito come potesse confondersi. I morti non si chiamano più.

Noi non abitavamo a Rimini, perchè mia mamma si era innamorata, e poi sposata, con un turista, che sarebbe poi mio papà ed era andata a vivere con lui vicino a Mantova, in un paese assurdo che se lo chiami sembra una via, e invece è un paese, sulle rive del Po: Viadana. Io sono nata lì.

Durante le vacanze estive mio padre ha continuato anno dopo anno a portarmi a Rimini dai nonni, finiva la scuola e ci accompagnava da loro per tutta l'estate, da giugno a settembre. E anche lui, un pò mi ha salvata, perchè sapeva che solo lì, avrei trovato un soffio di Lei.

Io e mia sorella stavamo con la nonna, tra piadine, mare, fuochi d'artificio di ferragosto, luci della riviera e spaghetti con le vongole, ci ricongiungevamo con la nostra "metà" romagnola, mia nonna dava un senso alla sua vita in quell'attesa di vederci che durava mesi, per poi trovare mia madre in noi, e noi ritrovavamo in lei tutto quello che altrimenti sarebbe andato perduto, i ricordi.

Un bel giorno, anche le altalene sono sparite, qualcuno dell'amministrazione comunale doveva aver deciso che erano diventate, non so come, pericolose.

Aveva smesso di spingermi mia madre, e così, da quel giorno aveva smesso di farlo mia nonna, che diciamo, lo faceva al suo posto, ma fortunatamente senza sparire anche lei.

Così, semplicemente, estate dopo estate me ne sarei dimenticata di quell'altalena in riva al mare, della scritta coca cola, dell'orizzonte e di tutto il resto. Come per tante altre cose, mi era rimasta solo una fotografia in quell'album che ricordava di me più di quanto io fossi in grado di fare.

"Nonna, sei pronta? Hai messo il costume? Le bambine sono pronte. Sveva, Emma, andiamo. Nonna, vieni, sali in macchina"

"Hai preso gli asciugamani?"

"Sì che li ho presi gli asciugamani, andiamo".

"Perchè andiamo in macchina? L'85 è in fondo alla strada, potevamo andare a piedi".

"Nonna non andiamo all'85".

"E dove andiamo?"

"Andiamo al 24"

"Al 24?"

"Sì al 24"

"Oh Signore" (perchè Dio, la nonna, lo tirava sempre in ballo).

Ho parcheggiato sul lungomare, fatto scendere le mie bambine dalla macchina e attraversato la strada, per mano, tutte e quattro insieme. Bagno 24, perchè mai? E' il 17 agosto del 2016, un agosto come tanti, come tutti, solo che adesso al mare con me ci sono le mie figlie. Sveva ha cinque anni, Emma quasi quattro.

Scendiamo la scalinata, faccio togliere i copricostumi alle bambine, tolgo il mio e resta in costume anche mia nonna, mettiamo tutto nella borsa e proseguiamo lungo la passerella.

Mia nonna le tiene per mano, una da una parte e una dall'altra. Camminano tutte e tre davanti a me dandomi le spalle: potremmo sembrare io e mia sorella venti anni fa. Scatto una fotografia: ho imparato che può servire. Le chiamo, si girano, ne scatto un'altra mentre sorridono. E' incredibile come sappiano ricucire, alla rovescia un ricamo madre-figlia che ho imparato per la prima volta a disegnare con loro e che non smetto mai di chiedermi, come sarebbe stato, se lo avessi disegnato prima con Lei.

Finita la passerella camminiamo veloci sulla sabbia che scotta, mia nonna non vede bene, perciò dobbiamo arrivare proprio lì, dove la spiaggia finisce, per vederla, per vedere che l'hanno rimontata, una sola, in tutta Rimini, al bagno 24.

"Oh Signore" dice mia nonna, e sono certa che è percorsa dal mio stesso brivido e non vede l'ora di far dondolare la bambine.

"Oh Signore, hanno riportato l'altalena in riva al mare".

Vedi, a Rimini, si può ricominciare.

Chiara Biacchi



ARCHIVI FOTOGRAFICI:

- Associazione Rimini Sparita
- Maurizio "Jacques" Bonora

il Mare di Rimini e il Benessere Termale in un unica Vacanza



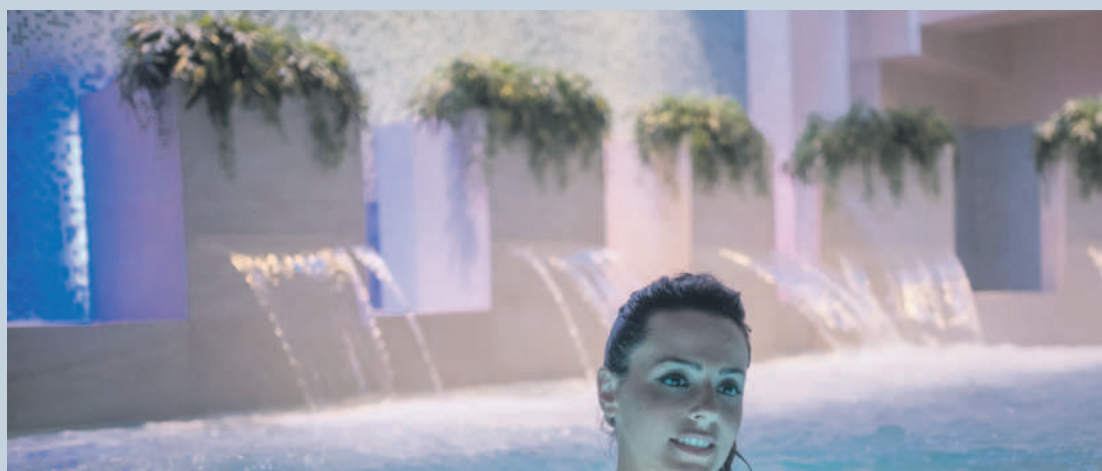
RIMINITERME È CONVENZIONATA
AL PRIMO LIVELLO SUPER PER
CURE TERMALI:

- CURE INALATORIE
- SORDITÀ RINOGENA
- FANGHI E BAGNI TERMALI
- IDROMASSAGGI VASCOLARI
- CURE INTEGRATE DELLA FUNZIONE RESPIRATORIA

PREZZI AGEVOLATI PER ENTI,
ASSOCIAZIONI E GRUPPI.

RIMINITERME S.P.A.
LABORATORIO TALASSOTERAPICO

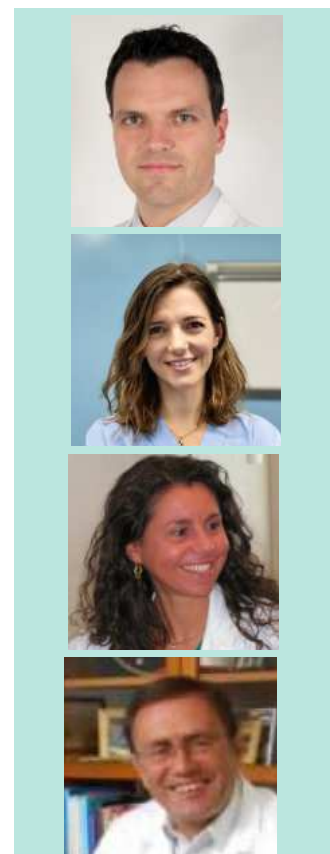
VIALE PRINCIPE DI PIEMONTE 56
47024 MIRAMARE DI RIMINI (RN)
TEL. 0541.424011 • FAX 0541.424090
E-MAIL: INFO@RIMINITERME.COM
P.IVA 02666500406



SERVIZI in PRIMO PIANO

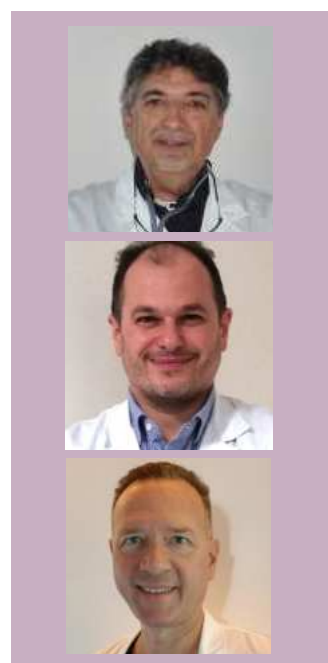
OTORINOLARINGOIATRIA

Dott. Enrico Maria Amadei
Dott. ssa Arisa Bajraktari
Dott.ssa Chiara Marchi
Dott. Sandro Vene'



ENDOSCOPIA DIGESTIVA

Dott. Massimi Montesi
Dott. Gianni Nicolini
Dott. Francesco Santilli



SENOLOGIA

Dott. Lorenzo Menghini - Diagnostica
Dott. Domenico Samorani - Chirurgia



ENDOCRINOLOGIA

Prof. Dario Serra

*Inquadramento clinico delle malattie
endocrinologiche e cardiologiche.
Specialista con grande esperienza nelle
Patologie Tiroidee*



info.nuovaricerca.com
www.nuovaricerca.com
0541 319411





di Vittorio Pietracci

ALBERTO PAZZAGLIA ALIAS BETOBAHIA

*Artista, scrittore, musicista e autore
di “Ciapa la Galeina” la canzone in
dialetto romagnolo più famosa al mondo*

Un appena uscito libro per celebrare i 20 anni di “Ciapa la Galeina”, il brano in dialetto romagnolo più famoso nel mondo scritto e musicato da Alberto Pazzaglia, al secolo Betobahia classe 1967. Il re dei tormentoni estivi, nato a Cesena e originario di San Mauro Mare, ha scritto e lanciato la famosa filastrocca “latino-romagnola” nel 2003. Esplosa a furor di popolo nell'estate 2004, nel 2014 la canzone è stata dichiarata - con tanto di certificazione - “Patrimonio Culturale del Dialetto della Regione Emilia Romagna”.

La hit è diventata negli anni un vero e proprio brano cult, una sorta di inno nazionale della nostra musica folkloristica rivisitata in chiave moderna. Non a caso, il brano è stato utilizzato in molte scuole dell'infanzia come contenuto didattico per mantenere vivo il nostro dialetto e valorizzare le nostre origini in questi tempi di globalizzazione culturale.

Per Beto si tratta della seconda fatica letteraria dopo che, nel 2016, aveva scritto “Ciapa la galeina - Missione Romagna, viaggio artistico fra Italia e Brasile” (Nuanda editrice), una sorta di sua biografia artistica con prefazione del giornalista del Tg5 Gianluigi Armaroli.

Il nuovo libro “Ciapa la Galeina” (20° anniversario) racconta le genesi del brano (dall'ispirazione al primo coccodè), ma anche alcune tappe inedite della vita passata e presente di Betobahia. Dal suo ultimo viaggio in Brasile nella magia della “Praia da Sereia” all'amore per il dialetto romagnolo (“molto più di una lingua”), dai ricordi delle ospitate in Rai ai celebri record da Guinness fino ad alcune pagine mai raccontate della sua vita, come gli anni tragicomici della naia, i racconti spassosissimi della sua giovinezza nei circoli di San Mauro fino ai giorni nostri quando, in piena pandemia, una sua canzone - “Splendido Natale” - venne suonata addirittura nell'omelia natalizia davanti al Papa Francesco.

E tra le pagine di un racconto che sgorga rapido ed emozionante, non potevano mancare alcuni personaggi iconici della Romagna di ieri e di oggi, come il mitico “Baccano”, ma anche il nonno Vanin D'Gegar, l'influencer Massimo Pazzaglini, il Bagnino d'Italia Gabriele Pagliarani e il mitico Michele Duilio, l'ultimo dei “cucadores”.

Ma la grande protagonista del libro è ovviamente la canzone editata dalla casa discografica Baccano di Savignano sul Rubicone che, in questi 20 anni, ha dichiarato oltre 700.000 copie stampate fra cd originale, compilation e cover.

Per rendere omaggio ai vent'anni di “Ciapa la Galeina” si sono scomodati anche tanti personaggi della Romagna, artisti, poeti e giornalisti. La prefazione è firmata dall'artista scrittore Gianfranco Gori, ma il libro è anche arricchito dalle dediche del poeta scrittore ravennate Paolo Gambi,

dalla poetessa di San Mauro Mare Caterina Tisselli, dal cavalier Giorgio Magnani e dallo scrittore giornalista sportivo Flavio Bertozzi.

Il libro, in vendita da tempo, viene proposto con in allegato il CD dal titolo “Forza Emilia Romagna” che contiene 24 canzoni che hanno fatto la storia musicale di Betobahia, come “Patacca Vigliacca”, “L'inno dell'amore” e “Vieni in Romagna” oltre a tante hit che, in questi anni, hanno fatto da colonna sonora a tante estati romagnole. Il titolo della raccolta - appunto, “Forza Emilia Romagna” - preannuncia un'operazione solidale collegata alla vendita del libro, i cui proventi verranno in parte devoluti alle vittime dell'ultima catastrofica alluvione in Romagna.

Pazzaglia è anche bagnino di salvataggio della Coop Levante e svolge servizio sulla spiaggia di Viserba di Rimini al bagno Kalima 17, dove l'estate scorsa si è distinto per alcuni salvataggi intrepidi e spettacolari che gli sono valsi il premio ufficiale della FIN (sez. Salva-



mento) consegnatogli a Riccione dal Cav. Giorgio Gori. Una pergamena al merito per essersi distinto in azioni di salvataggio estreme in mare e per l'apporto artistico didattico alla canzone "Angeli Rossi", inno nazionale dei Salvataggi italiani.

Ma l'impegno di Beto è sempre a 360 gradi. Al grido di "Salviamo l'Amazzonia" cavalcando il tema attuale e mondiale inerente i grandi cambiamenti climatici.

Dal Brasile arriva infatti una nuova "creazione" con l'intento di dare una finalità ambientalista alla sua musica e, come testimonial della Romagna nel mondo, ha appena scritto e musicato "Amazzonia", un brano per la difesa del più grande "polmone verde" del pianeta.

Scelto come testimonial italiano per un grande progetto internazionale, Beto ha composto una eco-canzone per salvare la foresta Amazzonica e girato un video già disponibile su YouTube.

In compagnia del manager ed imprenditore riminese Luca Picchio, il vulcanico cantautore si è recato personalmente nel cuore della foresta vergine e selvaggia nella provincia di Manaus per supportare un progetto di sensibilizzazione ambientale finalizzato a salvare l'Amazzonia dalla deforestazione. Lo spunto gli è stato offerto proprio da Luca Picchio, promotore - con la sua azienda riminese let it Trees - di un'iniziativa che, attraverso l'acquisizione di diversi terreni, si propone di riforestare le zone distrutte dall'uomo o comunque in sofferenza ambientale.

"Durante il mio soggiorno nella zona di Presidente Figueiredo, un paesino in mezzo alla foresta a 160 km a nord dalla

capitale di Manaus - spiega Beto - ho potuto constatare con i miei occhi quanto siano gravi e devastanti i danni provocati dall'uomo. Per fare spazio indiscriminato a coltivazioni ed allevamenti si rischia di distruggere, per sempre, questo meraviglioso paradiso naturalistico causando grave danno e scompenso ecologico che influiscono sempre più sui devastanti cambiamenti climatici mondiali cui stiamo assistendo inermi ed impotenti".



E così, toccato nel profondo da questa emergenza planetaria, Betobahia ha deciso di mettere in musica alcuni versi ispirati dal cuore per rendere omaggio ai tanti momenti vissuti in Amazzonia a contatto con le tribù e le persone indigene che popolano, da milioni di anni, queste regioni ormai in pericolo.

Ne è nata una canzone strutturata con un ritmo tutto brasiliano e afro-dance, un brano arrangiato dal maestro Luca Bongiorno con una forte connotazione emo-

tiva ed un messaggio che non può essere ignorato: "Volevo rendermi conto di persona della situazione per capire, in maniera più profonda, la portata del problema - spiega Beto - e così mi sono recato nel cuore della foresta insieme ad un gruppo di escursionisti, tra cui biologi, medici, documentaristi e tecnici del settore, e abbiamo raggiunto il campo base dove, da alcuni anni, lavorano intensamente

gli addetti del progetto creato dall'azienda 'let it Trees'. Sono stati momenti molto toccanti, condivisi con il documentarista Francesco Magistrali e con il regista Igor D'India, e allietati dai piatti prelibati della cuoca Mary". "Viva la Romagna", la nuova ultima super hit dance che Beto sta lanciando per l'estate sempre sulla cresta

dell'onda: una nuova canzone dance tutta da ballare e cantare sotto il sole per unire anime, cuori e sentimenti con il ritornello di un brano che unisce, che regala emozioni cementando un grande senso di autostima e di appartenenza a questa "meravigliosa terra - dice - che non stanca mai di stupire e di creare nuove mode ed emozioni". Molteplici i riconoscimenti per questo autentico testimonial della nostra ter-

ra.

Il brano dedicato alla città di Gambettola è stato il vero tormentone dell'ultima edizione del Carnevale della Romagna e il cantautore sammaurese, è stato premiato lo scorso aprile sul palco di Piazza Fellini dal Sindaco di Gambettola Letizia Bisacchi e dall'associazione Gambettola Eventi rappresentata nell'occasione dal suo presidente Davide Ricci.



GALIMBERTI
TENNIS ACADEMY



TENNIS

SU MISURA PER TE



di Davide Collini

L'ABBIGLIAMENTO DA UOMO FRA '800 E PRIMI '900

Dopo aver trattato brevemente l'eleganza femminile fra 800 e '900 (Geronimo n.64 – marzo 2024), doveroso rivolgere lo sguardo anche all'evoluzione dell'abbigliamento maschile a cavallo fra i due secoli.

Attorno alla metà del 1850 , dopo gli elaborati fasti settecenteschi, l'abbigliamento da uomo divenne più rigoroso e sobrio, anche per quanto riguarda le tonalità dei tessuti.

Attorno al 1855, per le occasioni particolari dove la borghesia voleva ben figurare, un bel gilet imbottito con disegni o ricami fantasia, abbinato a papillon e pantaloni in tinta, questi ultimi dotati anche di doppia fascia di passamaneria non potevano mancare. Il tutto completato da scarpe lucide con tacco e da una preziosa tuba in testa ed elegante redingote.

Verso il 1860 fece capolino il completo a tre pezzi , praticamente composto da giacca, pantaloni e gilet coordinati fra di loro, di colori scuri e il più delle volte completati da un elegante soprabito, frequentemente di color bronzo, colore molto in voga attorno al 1870.

Chiaramente stiamo parlando dell'uniforme di una "borghesia rispettabile" realizzata ancora in fibre completamente naturali ma che grazie ai progressi tecnologici nel campo della tessitura, poteva assumere colorazioni e intrecciature molto più elaborate.

La prodigiosa macchina da cucire contribuiva allo sviluppo del capo confezionato permettendo i più disparati accostamenti in campo di tessuti e fodere.

In questo periodo i gilet da uomo in tessuti pregiati come lana e seta e contraddistinti dalle più varie fantasie danno un tocco di originalità all'abbigliamento maschile. Così pure la " giacca da giorno" per un abbigliamento più informale, indossata con un gilet in velluto , larga cravat-

ta e pantaloni chiari, il tutto accompagnato dall'immancabile bastone da passeggio. Non mancano nemmeno i cappelli per l'uomo elegante: la classica tuba cilindrica spesso accompagnata ad un mantello sulle spalle e la paglietta per il giorno che andrà molto di moda a partire dal 1865 in poi fino ai primi anni del '900.

Ampia libertà per il tempo libero : vestaglie elaborate ed imbottite con pigiami coordinati ed in tessuti esotici , copricapi con nappa e pantofole di pelle contraddistinguevano l'uomo elegante anche fra le mura domestiche.

A questa evoluzione sui completi da uomo l'abbigliamento sportivo, con l'avvento delle attività all'aria aperta e di tessuti con materiali maggiormente elastici, ebbe una grande rivoluzione.

Gli abiti destinati all'alpinismo, al ciclismo, al cricket, al golf, al canottaggio, agli sport equestri divennero più pratici ed originali nelle forme per permettere una maggiore funzionalità, per alcune discipline ed usi abbinati anche a stivali alti.

Un discorso a parte lo meritano le feste in maschera tra l'800 e il '900.

Durante questi avvenimenti mondani tutto è concesso ed i travestimenti , come nel settore femminile, sono ampiamente consentiti.

Molto diffusi quelli che si ispirano alla storia, al teatro, alla mitologia e all'Oriente, rielaborati e interpretati sempre in maniera originale e stravagante.

Il nuovo secolo, come per il mondo femminile, porta interessanti cambiamenti.

Non cambia il completo elegante a tre pezzi ma cambia il suo uso che si estende ad altri momenti e occasioni. Edoardo, VII sovrano d'Inghilterra, rappresenta lo stile del gentiluomo della sua epoca.



Un elegante gilet a fantasia e redingote per momenti particolari (1855).



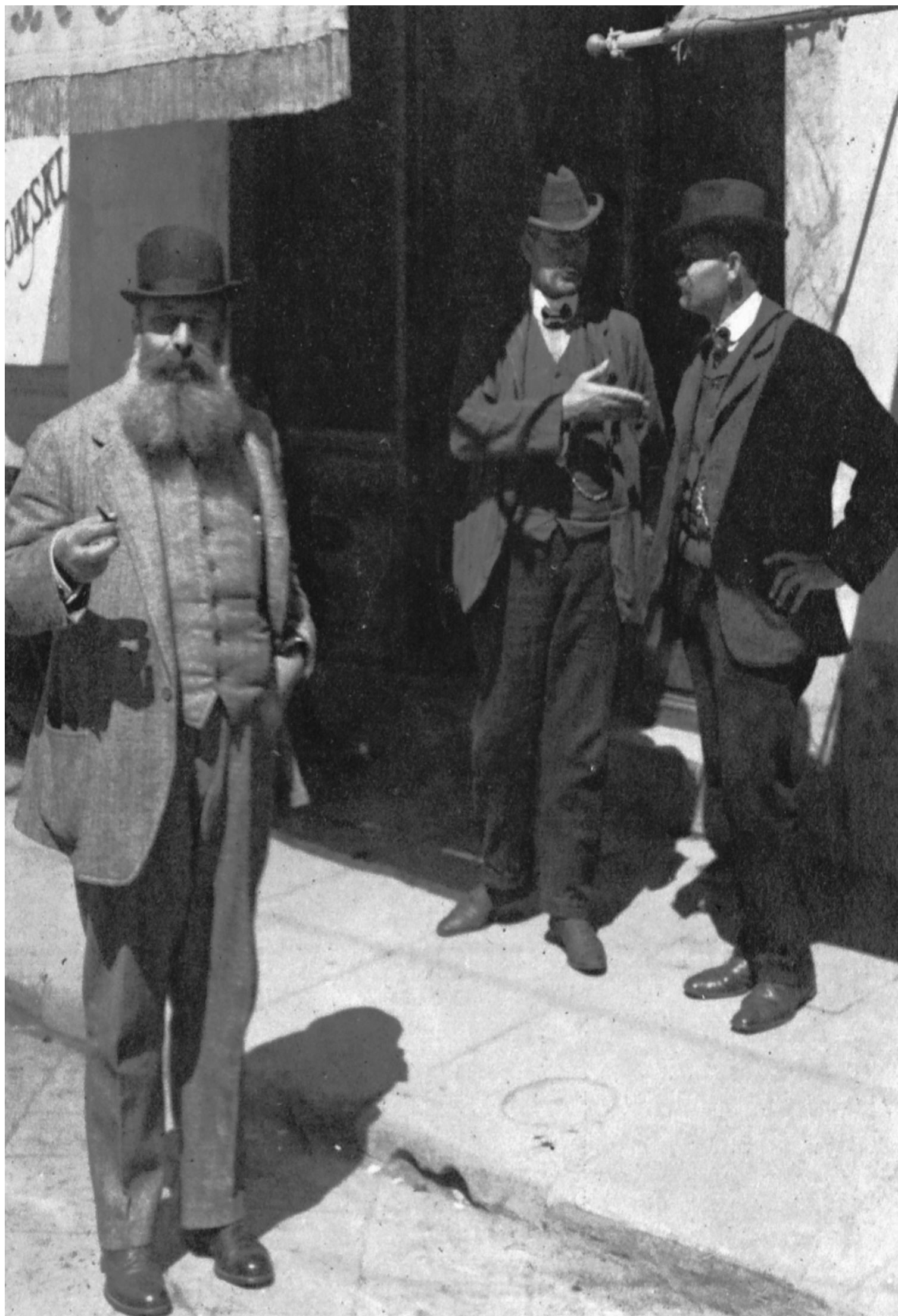
Un pratico abbigliamento da giorno (1875).



Elegante cappotto da mattina primi '900.



Ciclista in abbigliamento sportivo agli inizi del '900.



Il conte Filippo Battaglini in abbigliamento tipico dei primi del '900.



Eleganza di giorno nei pressi della chiesa del Suffragio a Rimini nei primi del '900.

Di giorno una redingote spesso nera e anche a doppio petto, lunga e diritta viene abbinata a pantaloni neri e ad un cappotto “da mattina” che può essere anche abbinato a pantaloni di colore diverso e contrastante. Dai gilet, che in questo periodo vengono abbottonati molto in alto, fanno bella mostra al di sotto del collo cravatte o papillon. Stessa abbottonatura alta anche per i soprabiti. Le bianchissime camicie sono dotate di colletti e polsini intercambiabili per adattarsi facilmente alle varie occasioni, giornaliere o serali.

Tipico, di questo periodo, l'abbigliamento elegante con il frac con code e smoking (giacca da sera che ne era priva). Apoteosi degli accessori maschili, con un proliferare di un'infinità di accessori come cravatte, farfallini, cappelli, bastoni, ombrelli senza tralasciare catene per orologi da taschino. Una menzione particolare la meritano le spille che fermano il nodo delle cravatte: veri e propri gioielli distintivi delle varie classi sociali, spesso abbinati ai gemelli che chiudono i polsini delle camicie.

Gli abiti eleganti, che spesso richiedevano l'uso di un cappello a cilindro in seta o feltro a seconda delle occasioni, si rifanno alla fine del secolo precedente ma con un taglio più lineare.

Tipiche di questo periodo le calzature da uomo molto

lucide con calzini bianchi in contrasto.

Per la presenza alle corse equestri di gran moda abiti gestati, bombette, camice a righe con colletto rigido, caratteristica quest'ultima, adottata per ogni tipo di occasione anche se con forme diverse.

Un altro ulteriore passo in avanti lo si avrà tra il 1900 e il 1914 nell'abbigliamento per il tempo libero e sportivo. I pantaloni al ginocchio imperano e con varie ampiezze. (i famosi pantaloni “alla zuava”) oppure più lunghi e con risvolto. Lo sport diviene un must e l'abbigliamento dedicato diviene alla moda anche per l'uso in città. L'avvento e la diffusione degli sport ciclistici e motoristici porta l'adozione di ghette in pelle molto lunghe che arrivano a coprire il ginocchio, indossate su pantaloni appunto alla zuava.

Questo curioso tipo di pantalone, prendeva il nome dagli “zuavi” che indossavano una divisa caratterizzata da pantaloni arricciati sotto alle ginocchia, ampi e a sbuffo. Era un indumento tipico anche dei fondatori olandesi della città di New York, che erano soliti indossarli ed avrà lunga vita anche nella moda femminile del secolo.

Si va verso un futuro fatto di praticità oltre che di eleganza che diverrà sempre più dominante nei decenni successivi.

Palazzo Buonadrata, Corso d'Augusto 62 - Rimini

Collezione d'arte

GALLERIA

B U O N D R A T A



PER INFORMAZIONI
tel. 0541 351611
segreteria@fondcarim.it

🌐 fondcarim.it
📱 [fondazione_carim](https://www.instagram.com/fondazione_carim)
📄 [fondcarim](https://www.facebook.com/fondcarim)



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Rimini



di Stefano Baldazzi

COMUNITÀ

Geronimo e le tracce di fumo

Parrocchia, scuola, caserma, azienda, redazione di Geronimo; il bar, la società sportiva. Gerarchie ufficiali o spontanee, comunque presenti. Ruoli: il prete, il capoclasse, il maresciallo e i nonni, il capo redattore, l'insegnante. Quello più bravo a tresette, il capitano. C'è quasi sempre anche una divisa, a volte obbligatoria.

Timore di non farcela, odio, invidia, gratitudine.

Il panno ruvido, dove cucire i gradi, lascia un sentore sulla pelle, che si può ritrovare nella penna o sui tasti del PC, anche se le mani sono ormai cariche di rughe.

Il senso di appartenenza è una storia a parte, probabilmente l'unico che si può definire libero arbitrio.

La comunità degli scrittori è un contenitore di emozioni a volte nascoste dentro troppe parole, altre rese essenziali dai versi.

Poi ci sono le interviste, che spostano lo sguardo su stelle che brillano di luce propria, capace di seminare interessi inaspettati in chi le legge.

Non so scrivere poesie e non sono capace neppure di leggerle, come ho già detto a qualcuno; eppure mi grattano la pancia: per me sono gli studi che non ho

terminato, un libro che non ho il diritto di firmare.

La scrittura è un filo apparentemente sottile per reggere un manipolo disomogeneo, composto da pancette, capelli bianchi, teste pelate e tacchi a spillo; insicurezze e presunzioni quasi sempre sopravvalutate, ma è un filo di seta, tanto prezioso quanto tenace.

Le parole scritte animano scene dove pulsa potente l'amore o la sofferenza; le vie della scrittura sono piene di polvere, che la penna solleva e, a volte, riesce persino a far sparire. Gli errori non sono dietro l'angolo, riempiono tutta la stanza, ma sono taumaturgici, capaci di trasformare l'ostinata resistenza di un foglio bianco in un campo di fiori.

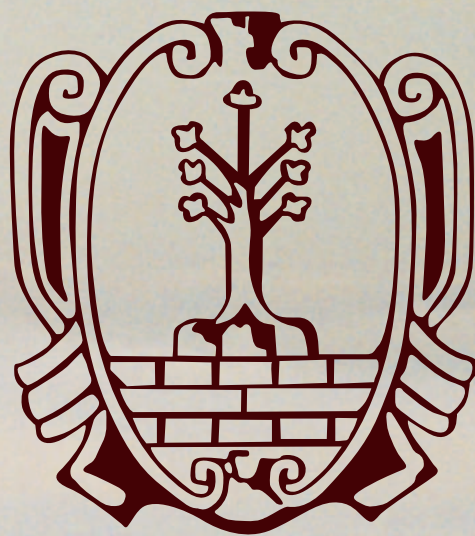
La comunione dei fogli è come un podere antico, dove il grano maturava circondato dagli alberi di ciliegio; più vicino alla casa c'erano l'orto e la stalla; non tutti hanno la delicatezza necessaria per far crescere pomodori e basilico, e neppure la forza per governare il bestiame, molti si devono accontentare di spaccarsi la schiena spingendo un aratro, senza capire bene cosa getteranno in quei solchi, ma il podere ha bisogno di tutti questi talenti per rimanere fertile.





SAVOIASPA
RIMINI

#yourprivatespa



Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo







LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia





di Davide Collini

LOLA FALANA, LA “VENERE NERA” A RIMINI NELL’ESTATE DEL 1967



Un intenso primo piano di Lola Falana.

Poche cose come una fotografia riescono ad accendere ricordi e memorie di tempi andati.

Che poi siano periodi di ieri o lontanissimi nel tempo poco importa: le fotografie hanno il potere di dare, al primo sguardo, l'esatta dimensione di cosa stiamo osservando, una sua precisa collocazione e di aprire una sorta di “stargate” spazio temporale, una finestra sul nostro cassetto dei ricordi.

Ed è quello che poco tempo fa mi è capitato con la bella immagine di Lola Falana della fine degli anni '60

(24 luglio 1967) scattata dal bravo Davide Minghini (grazie come sempre all'Archivio fotografico Gambalunga) in una discoteca riminese che in quel periodo andava alla grande , La Mecca sul Colle di Covignano.

Una giovane ragazza di colore, splendida e sinuosa nelle forme, ammiccante e sensuale come poche all'epoca...fece davvero strage di cuori nei telespettatori di allora.

Ma chi era questa seducente ballerina e cantante approdata sul colle riminese?

Loletha Elayne Falana (per tutti Lola Falana) nasce a Camden (New Jersey) negli States l'11 settembre 1942 da padre cubano e madre americana. Non ci vuole molto per veder emergere le sue qualità. Da un'infanzia a Filadelfia dove si mette in luce nel coro della chiesa alla prima scuola da ballo dell'adolescenza è tutto un susseguirsi in crescendo di attenzioni verso la sua

persona. Estremamente performante nei movimenti e dotata di una sensibilità musicale particolare viene immediatamente segnalata al mito Sammy Davis Jr. con cui ha una relazione ed ottiene un prestigioso debutto a Broadway nel musical di successo Golden Boy. Il dado, come si suol dire, è tratto. Un aspetto da pin up nera, grandi capacità come ballerina e doti canore sopra la media fanno subito di lei una soubrette molto richiesta che notata, arriva in Italia verso la fine del 1966 debuttando in coppia l'anno successivo con il mai dimenticato ballerino e coreografo Don Lurio nel varietà “Sabato Sera” condotto da Mina. Il successo è clamoroso, immediato, e Lola Falana diviene ospite richiestissima dalla televisione di Stato, partecipando ad una serie numerosa di programmi televisivi con partner di rilievo come Rocky Roberts , Tony Renis, Enzo Jannacci e tanti altri che la desiderano nelle loro performances musicali del varietà. L'appellativo “Venere Nera” le viene quasi subito affibbiato e le calza veramente a pennello: alle grandi doti di intrattenitrice come ballerina e cantante unisce una fisicità ed una sensualità che all'epoca hanno ben poche rivali e sembrano arrivare da un altro pianeta, stregando milioni di telespettatori. I settimanali e le riviste di allora se la contendono.

Tutto questo mix di eccellenti doti, unite ad una bravura indiscussa le consentiranno di incidere dischi, par-



Un'affascinante Lola Falana alla discoteca La Mecca (24 luglio 1967 - foto di Davide Minghini).

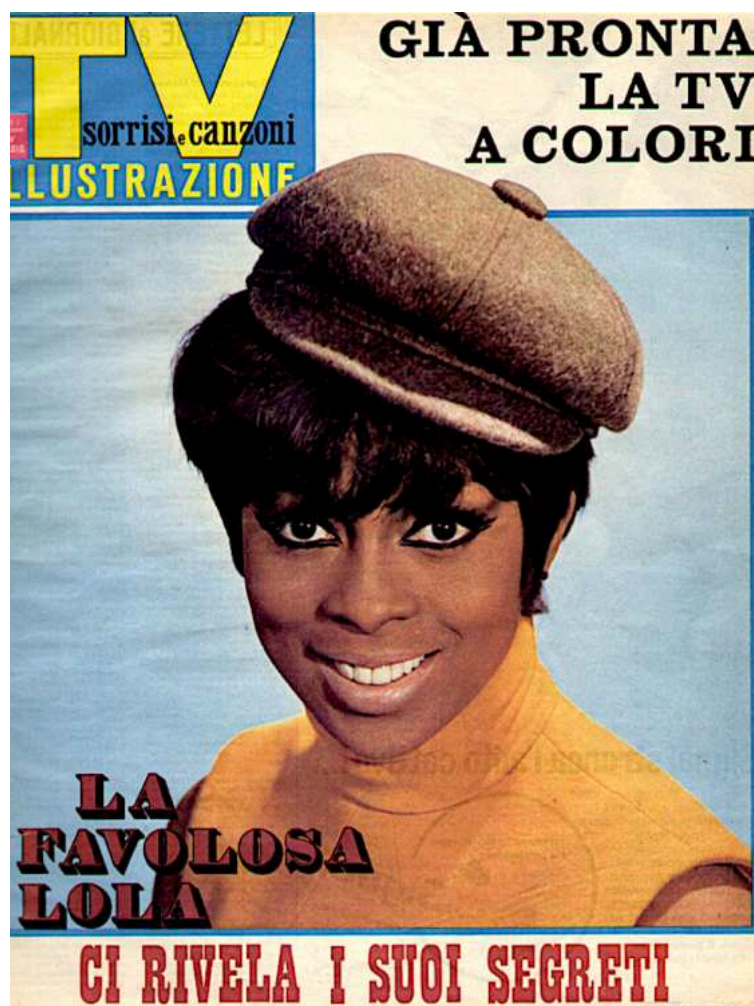
tecipazioni a film e a spettacoli di varietà dove sarà sempre più richiesta.

Chi non la ricorda, solo per citarne qualcuna, in " Teatro 10 " del 1971 con Alberto Lupo o in un altro programma cult dell'epoca, " Hai visto mai ?" del 1973 con l'indimenticabile Gino Bramieri ? Sono pezzi di storia della televisione italiana.

La brava Lola Falana alternerà negli anni '70 e fino ai primi anni '80 una sequela interminabile di apparizioni in programmi televisivi prevalentemente statunitensi ed anche in qualche film nel continente americano rientrando in Italia nel 1982 per lo show " Made in Italy " che la vedrà eccellente protagonista. Poi, nel 1987, la scoperta di una malattia invalidante la porterà a ritirarsi dalle scene e ad iniziare una fase di vita spirituale e religiosa. Farà da quel momento solo sporadiche apparizioni in trasmissioni televisive per interviste come quella condotta dalla brava Alda D'Eusanio nel 2008 nel programma tv " Ricominciare ". Attualmente, pressochè guarita dalla sua malattia, vive a Los Angeles in un convento lavorando nell'apostolato che ha fondato a favore di bambini orfani africani e portando, a chi la incontra, la sua serena testimonianza di fede.

Per la mia generazione e penso per noi tutti, rimarrà comunque per sempre la splendida " Venere Nera " di un periodo irripetibile che, così ben immortalata nella foto capitata per caso, ha riacceso con una fiammata la miccia dei nostri ricordi.

Come spesso amo ripetere: "non c'è futuro senza memoria ".



Lola Falana in prima pagina sui giornali dell'epoca.



AGO

RICCIONE - IBIZA

www.agoriccione.com
[@ago_riccione](https://www.instagram.com/ago_riccione)

Viale Milano 49, Riccione
Avinguda D'Ignasi Wallis 19, Ibiza



UNI.RIMINI
Società consortile per l'Università nel riminese



**TECI
RIMINI
EMILIA-RO**

ATTIVITÀ MOTORIE NELL'ETÀ ADULTA

RiminiWellness è stata l'occasione per incontrare il professor Pasqualino Maietta Latessa, titolare insegnamento del Fitness ed attività motorie per la salute (laurea triennale), teoria, tecnica e didattica delle attività motorie nell'attività adulta

Partiamo da questo corso di laurea

"E' attivo da tanti anni e praticamente è una laurea magistrale, nel particolare biennio che viene svolto dopo la prima laurea triennale. Scienze motorie, ma anche altri corsi di altri ambiti, hanno una triennale poi dipende tutto dalla scelta dello studente. Io coordino la laurea magistrale in STAMPA di Rimini. Cosa vuol dire STAMPA? Scienze Tecniche dell'Attività Motoria Preventiva Adattata".

Cosa tratta?

"Rivolgiamo la nostra attenzione alla prevenzione e all'attività motoria adattata. Prevenzione si riferisce a tutto quello che l'attività fisica può fare negli ambiti della sedentarietà, degli errati stili di vita e dei processi di invecchiamento. Noi sappiamo che invecchiando si creano dei fattori di rischio che possono portare anche verso una patologia. Non possiamo dire che l'esercizio fisico fa bene su malattie genetiche, assolutamente. Ma malattie legate all'esercizio fisico e all'invecchiamento sì.

Quindi il nostro laureando fa questo tipo di applicazioni: studia e approfondisce quelle che sono le tematiche e gli ambiti dell'attività motoria preventiva e adattata".

L'adattata che cos'è?

"Acquisire conoscenze dal punto di vista applicativo per far svolgere un'attività fisica ben dosata specifica alle persone con fattori di rischio. Noi prendiamo il cardiopatico, il malato neuro degenerativo, un Parkinson, un Alzheimer, un depresso, un iperteso, un obeso: patologie croniche non trasmissibili dove

l'intervento dell'attività motoria adattata può cercare di rallentare la patologia, di migliorare quello che è successo da un punto di vista funzionale. Il nostro intervento è quello nel tempo, una volta che il paziente è diventato stabile, di curarlo. Diventa un cliente, gli diamo la possibilità di migliorare e di cercare di evitare una reospedalizzazione".

C'è un nesso con la medicina oppure no?

"E' un tema che abbiamo trattato di recente. Esiste un collegamento con il mondo sanitario. Il medico, il clinico insieme alle professioni di infermiere e di fisioterapista, si occupano di quello che è il percorso sanitario. Quindi prendono in carico immediatamente il sog-



getto e attraverso una riabilitazione lo portano verso una stabilizzazione. A seconda dell'evento, può durare tempi diversi. Dal momento in cui questo processo è terminato con la stabilizzazione del problema, arrivano i consigli per evitare peggioramenti, andare verso un percorso di attività motoria adattata che viene svolta attraverso la Palestra della Salute. E qui interviene il laureato STAMPA secondo le sue competenze”.

Cosa vuol dire Palestra della Salute?

E' una palestra organizzata seguita da un professionista, un laureato magistrale preparato che in più deve avere le competenze anche per un intervento di pronto soccorso, anche con defibrillatore. Devi essere organizzato in modo tale che al soggetto che arriva vengano date sicurezza e tranquillità. Il medico consiglia e invia con una prescrizione il proprio assistito in una palestra della salute: il laureato responsabile, una volta esaminato il fascicolo del paziente, inizia il suo percorso di lavoro. Logico che tra il laureato che lavora nella palestra ed il medico possano esserci contatti. La nostra figura si chiama chinesologo inserita nella Riforma dello Sport che lo scorso anno è stata attivata”



Per capirci meglio?

“Il chinesologo è colui che ha conseguito una Laurea in Scienze Motorie (o diploma ISEF) e che per l'appunto è un esperto del movimento umano sotto tutti i più svariati punti di vista: sportivo, rieducativo, preventivo, amatoriale e ludico. Il chinesologo è colui che applica le proprie conoscenze scientifiche di biomeccanica, fisiologia e pedagogia del movimento per raggiungere gli obiettivi fisici che un utente si propone”

Lo sportivo noto che ha un evento negativo può chiedere aiuto?

“Se il campione subisce un danno tale da non poter tornare a svolgere la sua attività diventa un soggetto normale che può seguirci e seguire quello che noi facciamo. Se parliamo di uno sportivo che ha avuto un minimo danno, cambiano un po' le cose: serve una figura diversa che si deve allenare per tornare

a certi livelli per una prestazione agonistica. L'iter è diverso, queste sono persone importanti per il club calcistico o per la società di appartenenza. All'Isokinetic di Bologna, per esempio, noi abbiamo dei chinesologi che lavorano lì”.

Cosa è cambiato nel tempo?

“Negli ultimi anni sono aumentati molto i corsi di Laurea Magistrale. Parecchie università con indirizzo di Scienze Motorie hanno istituito un percorso STAMPA. Aumentando i corsi di studio diminuiscono i numeri, noi abbiamo sempre gli stessi con un numero di iscritti programmato, i 60-70 li abbiamo sempre. Abbiamo scelto un percorso di qualità più che di quantità”

Sinergie con gli eventi, mi riferisco a RiminiWellness?

“Noi abbiamo iniziato quando dal fitness si è passati al wellness. Quando si parla di fitness si parla di una attività che ha come obiettivo quello di implementare il livello di efficienza fisica, wellness è benessere non solo grazie all'attività fisica ma all'alimentazione ed all'ambiente. Nel wellness rientra certamente il fitness. Con un appuntamento come questo si va avanti orai da 20 anni. Ci siamo sempre stati inserendo le novità che di volta in volta si sviluppavano nel percorso del corso di laurea STAMPA”.

23 GIUGNO - 7 LUGLIO

pink&glam

*Visita la mostra della fashion doll
più famosa del mondo*

*Corner trucco su prenotazione
23/29/30 Giugno e 6/7 Luglio*



**SABATO
6 LUGLIO**
Festeggiamo
la Notte Rosa
con un
Barbie Party





di Georgia Galanti

SANTARCANGELO FESTIVAL

While we are here

Dal 5 al 14 luglio 2024 è in programma la 54esima edizione di Santarcangelo Festival: while we are here. La rassegna, multidisciplinare e diffusa a Santarcangelo di Romagna, diretta per il terzo anno dal curatore, drammaturgo e critico polacco **Tomasz Kirenczuk** da poco riconfermato fino al 2026, intende trasformare per dieci giorni il borgo medievale in una “città-festival”, affidando alle arti performative un’importante funzione di **dialogo con la realtà sociale e politica d’oggi.**

Mentre siamo qui ci sono circa 180 conflitti armati in corso. Mentre siamo qui una persona su sei vive in un’area di conflitto attivo.

Mentre siamo qui in molti paesi del mondo l’aborto è vietato e l’omosessualità è punita con la morte. Mentre siamo qui i rifugiati muoiono in mare, sulle montagne e nei boschi. Mentre siamo qui, l’economia predatrice continua a speculare sull’ambiente e sui paesi più poveri, aumentando il divario economico della popolazione.

While we are here riflette su un mondo sempre più diviso e in conflitto, provando a immaginare pratiche in cui la differenza venga sostenuta ed esaltata, vuole cercare nuove forme di coesistenza in cui i corpi – nella loro diversità e individualità – possano relazionarsi e convivere.

“Riti funebri, rave, pratiche decoloniali, in ognuna di queste prassi compaiono corpi che, nell’atto performativo, creano uno spazio comune. Ed è proprio questa esperienza che ci interessa in modo particolare” – **afferma Tomasz Kirenczuk, Direttore Artistico per Santarcangelo Festival.** “Vogliamo che anche quest’anno il Festival sia un luogo di incontro e scambio. Vogliamo che la sua forza rigenerativa ci permetta ancora una volta di guardare diversamente non solo alla realtà che ci circonda, ma anche ai corpi e agli spazi che sono, o non sono, intorno a noi. Siamo convinte e convinti che questo essere insieme, che sfugge alla logica della vita quotidiana, abbia un enorme potenziale. Vogliamo chiederci cosa ci succede mentre siamo qui.”

Il programma del Festival 2024 è vario nella forma e nelle proposte; diventa occasione per presentare al pubblico locale e internazionale i lavori di artiste e artisti per la prima volta in Italia. È dominato da proposte interdisciplinari e opere che utilizzano strumenti del teatro, della danza, dell’installazione e dell’intervento artistico. Ciò che le accomuna è l’interesse per le relazioni che nascono al confine tra arti performative e cambiamenti sociali, sottolineando il sovrapporsi dei piani temporali e spaziali: le iconografie del passato rimbalzano nel presente.

Accanto ai grandi nomi internazionali della performing



art come **Dalila Belaza**, coreografa francese che indaga il dialogo tra danze rituali e astrazione, **Rébecca Chaillon**, regista e performer francese originaria della Martinica già nel programma di Santarcangelo 2023 quest'anno con un nuovo lavoro realizzato insieme a **Sandra Calderan**, e **Michelle Moura**, coreografa brasiliana residente a Berlino già ospite a Santarcangelo nel 2018, troviamo l'artista belga **Lisa Veerertbrugghen**, che conduce la sua ricerca tra suono e danza techno hardcore, **Samuli Laine**, da Helsinki, che porta la sua pratica artistica sul crinale tra cura, arte e performance, e **Marvin M'toumo** che con il suo lavoro supera le distinzioni tra teatro, danza e moda. L'attivismo politico e l'arte si incrociano in molti modi nel programma della 54esima edizione di Santarcangelo Festival: nel lavoro dell'artista polacca Agata Siniarska, della coreografa e attivista lituana Agniete Lisickinaitė, e di Bruno Freire coreografo originario di São Paulo in Brasile. L'esame critico del mondo, in particolare la sfida alle strutture coloniali e razziali, è il cuore del lavoro degli artisti brasiliani **Davi Pontes e Wallace Ferreira**.

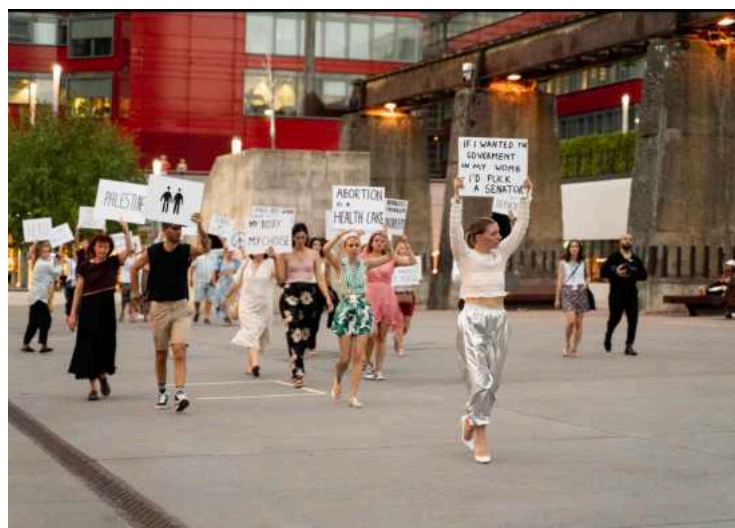
Le ispirazioni arrivano da lontano, sia geograficamente che artisticamente. Ancora dal Brasile, ma di stanza a Ginevra, **Catol Teixeira**, già ospite a Santarcangelo nel 2022 e nel 2023: le sue coreografie hanno molteplici influenze, dal circo alla danza classica attraversando l'estetica queer. La ricerca sul corpo è al centro del lavoro del giovane danzatore e coreografo lituano **Lukas Karvelis**, del coreografo e danzatore svizzero **Baptiste Cazaux** e della performer, regista e coreografa ucraina **Nina Khyzhna**. La reazione del corpo a diverse forme di violenza e costrizione sociale è invece il filo conduttore per l'artista lituana, residente a Ginevra, **Anna-Marija Adomaityte**.

Tra le proposte italiane **Stefania Tansini**, premio UBU 2022 nella categoria "miglior performer under 35", il duo **Panzetti / Ticconi**, con un lavoro sulla ritualità del gesto, **Sara Sguotti e Arianna Ulian**, per una ricerca che unisce poesia e movimento, **Parini**

Secondo, gruppo di performer romagnole la cui coreografia sublima tendenze pop. Il lavoro sull'iconografia, collegato al nostro tempo, è alla base della ricerca di **Giovanfrancesco Giannini**, **Fabio Novembri** e **Roberta Racis**, ma anche della nuova proposta di **Claudia Castellucci**, tra le artiste più riconosciute all'estero nella sperimentazione teatrale italiana e cofondatrice di Societas Raffaello Sanzio, nonché Leone d'Argento alla Biennale di Venezia nel 2020, e di **Valentina Medda**, artista interdisciplinare la cui pratica si snoda tra immagine, performance e interventi site-specific.

Lo sguardo sul mondo, al centro delle tematiche del Festival, verrà approfondito dalle visioni di due artiste e due artisti in condizione di esilio in Europa, che condivideranno con il pubblico le loro ricerche in forma performativa o attraverso lecture connesse alle esperienze politiche e sociali. La presenza a Santarcangelo Festival di **Francisco Thiago Cavalcanti** (Brasile / Portogallo), **Irkalla** (Iraq / Francia), **Eisa Baddour** (Cipro) e **Liryc Dela Cruz** (Filippine / Italia) è possibile grazie al lavoro collettivo del network **In Ex(ile) Lab**. Continua anche quest'anno la progettualità di **FONDO**, network dedicato alla creatività emergente, nato dalla collaborazione tra Santarcangelo dei Teatri e 15 partner nazionali tra festival, teatri, centri di residenza e circuiti. Dopo il percorso di un anno di ricerca, in programma la restituzione al pubblico dei lavori di **Vashish Soobah**, la cui pratica si concentra sul concetto di memoria e migrazione, sul significato di casa e di identità, e di **Elena Rivoltini**, che con il suo lavoro indaga la voce, la propriocezione sottile del corpo e la respirazione, per creare drammaturgie scenico-sonore e progetti site-specific.

Il Festival presenterà inoltre, come ogni anno, gli esiti dei laboratori **Let's Revolution! / Teatro Patalò e non-scuola del Teatro delle Albe**, frutto di quattro mesi di lavoro con i ragazzi e le ragazze delle scuole medie e superiori di Santarcangelo. Info www.santarcangelo.com



COME ERAVAMO



LA RIMINI DEL ROCK'N'ROLL GLI ANNI DELL'OTTIMISMO

Panozzo Editore

Rimini fine anni Cinquanta . Nelle vetrine del negozio di Minnie Torsani fanno bella mostra le prime chitarre elettriche. Alla Pizzeria del Secolo compare invece un avveniristico juke-box che attrae ogni giorno decine di ragazzi. Sono i primi effetti di un vento che soffia dall'America e che scatena l'entusiasmo degli adolescenti della Riviera. Sulla scia di Elvis e di Billy Haley molti iniziano a suonare ed a firmare i primi complessi, ma è subito una band a rubare la scena: i leggendari King's Stars. Oreste Ruggeri, pianista del gruppo, ripercorre quegli anni magici rievocando i locali dell'epoca, le varie edizioni del Festival della Canzone Studentesca, i veglioni dei Licei. E poi gli incontrin come quello decisivo con Carlo Alberto Rossi, la jam session con Celentano, il debutto al Whisky Juke Box di una giovanissima Mia Martini, il raccon-

to di un'Italia spensierata ed ottimista che iniziava a conoscere il primo benessere economico al ritmo di rock'n'roll!

ORESTE RUGGERI è un imprenditore prestato alla musica, o forse viceversa. Assieme al fratello Roberto ha portato avanti l'azienda di famiglia, attiva a Rimini da quasi 90 anni nel campo dell'automobile. Laureato in Economia e Commercio, a fianco della fredda realtà dei numeri, ha coltivato sempre la passione per la musica. Lasciato prestissimo il ruolo di orchestrale per gli impegni di studio e poi di lavoro, ha proseguito l'attività musicale scrivendo canzoni per diversi gruppi e cantanti. Attento a tutte le forme dell'arte e mosso da una curiosità poliedrica, collabora con la rivista ARIMINUM.

SKODA

Nuovo Kodiaq



L'open space da guidare.

Fino a 7 posti, per vivere comodamente ogni chilometro insieme a tutte le persone che ami. Sali a bordo e lasciati conquistare da una nuova dimensione della tecnologia, grazie al sistema di **Infotainment da 13"** e agli innovativi comandi **Smart Dial**, progettati per avere le funzionalità a portata di mano. **Nuovo Kodiaq** è disponibile anche con i nuovi motori **Plug-in Hybrid** con un'autonomia totalmente elettrica di oltre 100 km e **Mild Hybrid**.

Ti aspettiamo in tutti gli showroom Škoda anche sabato e domenica.

Reggini Spa

Rimini - Via Macanno, 45 - 47924 - tel. 0541 395041

www.reggini.it

skoda-auto.it    

La vettura raffigurata è indicativa della gamma Kodiaq e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,3-6,6. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 166-173. Dati riferiti a Škoda Kodiaq Style 7 posti 2.0 TDI 142kW (193 CV) DSG 4x4. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari Škoda, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. La vettura raffigurata rappresenta la versione Sportline del modello, non ancora disponibile alla data di stampa.

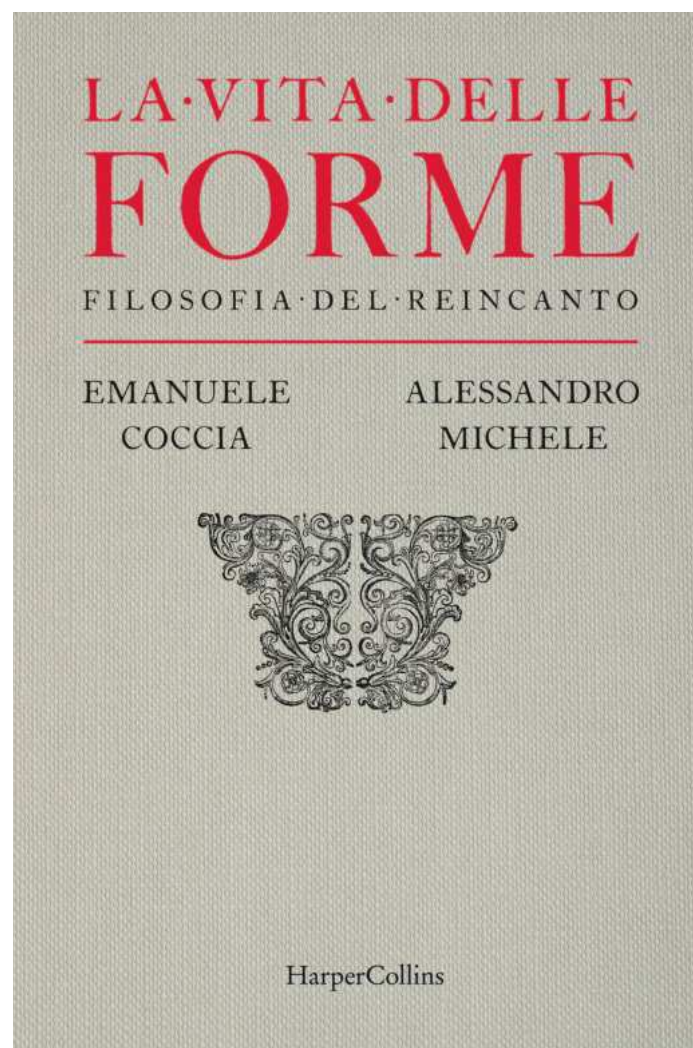
LETTI E ASCOLTATI

LA VITA DELLE FORME – FILOSOFIA DEL REINCANTO
DI
EMANUELE COCCIA E ALESSANDRO MICHELE

“La moda è uno strano incantesimo: ogni volta che ci vestiamo trasformiamo una qualunque forma o un qualunque colore nel mondo che ci circonda nella nostra stessa pelle. È questa strana magia che fa di essa assieme l’arte più potente e più metafisica. Per parlarne è quindi necessario far coincidere la creazione e la filosofia”, da La vita delle forme – Filosofia del reincanto di Emanuele Coccia e Alessandro Michele (Harper Collins 2024): un’opera nuova, strana, ibrida ma per molti aspetti un’opera necessaria, determinata dall’incontro tra uno stilista convinto che il disegno sia una forma di pensiero incarnato e un filosofo spinto dall’idea che il pensiero debba percorrere le linee del disegno. Il libro è una sorta di trattato composto da sette capitoli dove si parla di abiti come portali, collezioni pensate come costellazioni, sfilate pensate come rituali sacri in cui Alessandro Michele, rinomato creativo nel campo della moda, discute di moda ed estetica, presente e passato, oggetti e loro significato con il filosofo Emanuele Coccia, che ha il compito di portare il lettore a esplorare temi quali la memoria, la mutevolezza dell’identità e la fragilità degli stereotipi di genere nell’epoca contemporanea.

Emanuele Coccia (1976) è un filosofo italiano, professore presso l’École des hautes études en sciences sociales dal 2011.

Alessandro Michele (1972) nel 2015 è stato nominato direttore creativo di Gucci, la casa di moda in cui ha lavorato dal 2002 al 2022, rilanciando grazie al suo stile ricercato e unico l’immagine del marchio. Nel marzo del 2024 è stato nominato direttore creativo di Valentino.



ALBERTO RADIUS - LEGGENDE (1981)

“*Leggende*” è il quinto album da solista del musicista italiano Alberto Radius, pubblicato dall’etichetta discografica CGD 43 anni fa, nel 1981. Le musiche e gli arrangiamenti di tutti i brani sono dello stesso artista mentre i testi sono firmati da Daniele Pace e Oscar Avogadro. Otto canzoni e una copertina dedicata al volo senza ritorno di Icaro, una delle tante leggende raccontate nell’album. Oltre al titolo track da segnalare l’aggressiva “Gengis Khan”, la struggente “Passare via” e la più popolare “Hotel California”.

Radius si è spento nel febbraio dello scorso anno, ricordarlo oggi per gli amanti della musica italiana è doveroso quanto piacevole. Un maestro per tante generazioni di musicisti, un esempio per la capacità di abbinare il rock al pop nonostante le sue proposte non fossero propriamente commerciali.



RISTORANTE PIZZERIA 100% BIOLOGICO



tutti i colori del bio



A pranzo e a cena
Rimini, via della Fiera 66





UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com





di Ersilia Angelini

NEVIO SPADONI

Nevio Spadoni, poeta e drammaturgo, nasce a San Pietro in Vincoli nel 1949, nella campagna ravennate. Allievo del professor Enzo Melandri, si laurea presso l'Università degli Studi di Bologna, con una tesi sul filosofo spagnolo Xavier Zubiri Apelategui. Dal 1984 vive a Ravenna dove ha insegnato filosofia in diversi licei della città.

Vincitore di premi di poesia, tra i quali: Lanciano, Tratti Poetry Prize, Gozzano, Salva la tua lingua locale, Premio speciale Via Francigena, Premio "Aldo Spallacci", Guardiagrele (alla carriera), Istriella, Premio Adriatico, fino al nuovo e ultimo Premio LericiPea "Paolo Bertolani" del 2023. Autore di testi teatrali, fra i quali Lus e L'isola di Alcina, ottenendo quest'ultima due nomination al Premio "Ubu", andati in scena per "Ravenna Teatro" nell'interpretazione di Ermanna Montanari, per la regia della stessa e di Marco Martinelli, con musiche di Luigi Ceccarelli, e per "Ravenna Festival", con l'interpretazione di Chiara Muti ed Elena Bucci che ha firmato anche la regia, e più di recente con l'interpretazione e la regia di Daniela Piccari e le musiche originali di Luciano Titi. Alcuni lavori teatrali sono stati rappresentati in numerosi teatri italiani e stranieri tra i quali New York, Berlino, Limoges, Mosca, Shanghai e trasmessi su Rai tre. Ha pubblicato le antologie Le radici e il sogno, un'antologia di poeti dialettali del '900 in Romagna (con Luciano Benini Sforza, Mobydick, 1996) e D'un sangue più vivo. Poeti Romagnoli del Novecento (con Gianfranco Lauretano, il Vicolo, 2023).

D'nöta

Nench pr'incù l'om di cuciarul l'à fnì
 e' su žir che i dè j è tot preciš.
 J Ûtum rundon da un pèz i s'l'è còlta.
 L'armânza pôch o gnint sot'a la óna:
 e' sfujazêr de' vent, l'acva ch'la šbresa.

Di notte

Per oggi l'uomo delle castagne secche ha terminato
 il suo giro che i giorni sono tutti uguali.
 Gli ultimi rondoni da un pezzo se ne sono andati.
 Rimane poco o nulla sotto la luna:
 lo sfogliare del vento, l'acqua che scivola.



MARLÙ
DIVERSAMENTE TU



MARLÙ

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ



“SE MI LASCI TI ROVINO”

Se te lo dice è **VIOLENZA**

 Regione Emilia-Romagna



PSICOLOGIA - PSICHIATRIA - NEUROLOGIA - TMS TECHNOLOGY



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE MENTALE

con l'ausilio di TMS technology

Ansia

Depressione

Insonnia

**Disturbo ossessivo
compulsivo**

**Disturbi della
condotta alimentare**

**Dipendenze
da sostanze**

**Dipendenze
comportamentali**

Numero Verde

800-749090

CHECK-UP GRATUITO

MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

Direttrice sanitaria
Dr.ssa Graziella Madeo

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777

www.brainandcare.com